

dicembre 2014

numero 31



foto Francesco Panuello

La conservazione degli avvoltoi in Europa: un progetto di ampio respiro

Editoriale



Parco naturale
Alpi Marittime



PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSE
JOCH



FONDATION
PRINCE ALBERT II DE MONACO

Dal 9 all'11 novembre u.s. si è tenuto a Barcelonnette (F) l'annuale meeting del Progetto di reintroduzione del gipeto, coordinato dalla Fondazione per la Conservazione degli Avvoltoi (VCF), organizzato insieme al Parco Nazionale del Mercantour grazie al contributo della Fondazione Principe Alberto II di Monaco.

Un primo elemento emerge dall'incontro: la dimensione continentale che il progetto sta assumendo, poichè, grazie al successo della reintroduzione nelle Alpi, si sta lavorando oggi a ricostituire una popolazione pan-europea. Di seguito presentiamo le principali conclusioni dell'incontro.

La riproduzione in natura. I dati della riproduzione in natura confermano i grandi risultati ottenuti da questo progetto nel campo della conservazione, che costituisce una delle esperienze di reintroduzione in assoluto più avvincenti.

A cavallo delle Alpi la popolazione continua a crescere e il 2014 si è rivelato un anno eccellente: 31 territori stabili, 24 coppie riproduttive e 19 giovani involati! Un record senza precedenti. La popolazione alpina continua ad avere una produttività molto alta (pari a 0.61 juv/coppia nel 2014) e una bassa mortalità; il numero di giovani nati in natura ($n = 128$) presto sorpasserà quello degli individui rilasciati ($n = 204$), mentre al tempo stesso iniziano già a vedersi i primi segni di collegamento fra le varie popolazioni europee: un maschio rilasciato nel 2012 nei Grands Causses ha oltrepassato il Rodano numerose volte durante il 2014.

La Rete di riproduzione in cattività. Nel corso del 2014 la VCF ha investito molte energie nella rete di riproduzione in cattività: da un lato sono state aggiornate le linee guida per la riproduzione, dall'altro, grazie ai sopralluoghi effettuati presso gli zoo aderenti alla Rete, è stato possibile fornire consulenza tecnica che ha permesso di ottimizzare le condizioni di allevamento e di contribuire a rinsaldare i rapporti fra la VCF e tutti gli aderenti.

Tramite questo lavoro è stato possibile verificare l'alta professionalità delle diverse strutture che accolgono gipeti e si sono gettate le basi per risultati futuri ancora più importanti.

La Rete di riproduzione include attualmente 153 uccelli distribuiti fra 38 zoo e 5 centri di allevamento specifici.

La stagione 2014 è stata particolarmente atipica: 37 coppie hanno deposto 51 uova, dalle quali sono nati solamente 17 pulli, 13 dei quali sono sopravvissuti. Nei centri di allevamento specifici sono nati solamente 5 pulli, contro una media di 10.2 pulli per anno negli ultimi 10 anni; la media degli zoo è invece di 7.1 pulli per anno.

Di conseguenza sono stati rilasciati in natura solamente 9 giovani, 4 nelle Alpi, 2 nei Grands Causses e 3 in Andalusia.

Se da un lato i rilasci di gipeti continuano ad avere un grande successo di pubblico, dall'altro anche le esibizioni aeree con grandi rapaci destano sempre più grande interesse. Tale attività distoglie purtroppo un certo numero di animali dalla rete di allevamento. Per tentare di contrastare questo fenomeno la VCF preparerà presto un documento di indirizzo.

Il programma di reintroduzione. La strategia delle VCF riguardante i rilasci prevede di concentrare

energie sulle aree ritenute prioritarie ai fini della creazione di un corridoio Alpi - Pirenei, anticipando le azioni previste nel Life+ "Gypconnect" appena presentato. Viene confermata l'importanza del nucleo svizzero, in cui saranno rilasciati gipeti caratterizzati da un genoma raro in natura, mentre, per la prima volta, viene considerata a partire dal 2016 l'opzione di rilasciare alcuni gipeti anche in Corsica, poiché la popolazione autoctona è crollata e necessita, insieme ad azioni di sostegno nell'alimentazione e nella gestione degli habitat, di un apporto esterno al fine di contrastare gli effetti deleteri dell'inbreeding. Grazie al coinvolgimento del Parco Regionale Corso e della LPO si sta mettendo a punto un piano di azione.

Per quanto riguarda il sito Maritime-Mercantour è previsto un rilascio nel 2015 mentre, per quanto riguarda il 2017, l'intervento dovrà essere verificato in base alla disponibilità dei giovani.

Nel corso del convegno è stata confermata l'importanza del monitoraggio genetico quale strumento per verificare l'andamento della popolazione: è quindi importante prevedere anche il campionamento dei giovani nati in natura, attraverso la raccolta di penne alla base del nido.

Al tempo stesso, per migliorare la raccolta di informazioni attraverso l'osservazione dei gipeti marcati e dei giovani nati in natura, si stanno mettendo a punto anelli colorati con codice alfanumerico, da apporre prima del rilascio o, nel caso dell'Alta Savoia, nel nido prima dell'involto.

Le altre popolazioni europee.

La popolazione pirenaica gode di buona salute: aumentano le coppie che depongono, sul versante spagnolo si mantiene sostanzialmente stabile il numero dei pulli involati, mentre aumenta con molta lentezza sul versante francese. In totale sono conosciuti 176 territori, dai quali nel 2014 si sono involati 43 giovani gipeti.

In Andalusia, per la prima volta dopo 30 anni dalla scomparsa della specie, sono stati osservati alcuni accoppiamenti fra i partner della coppia installatasi nella Sierra di Cazorla. Questo evento nutre la speranza in una imminente riproduzione.

Nel 2014 sono stati reintrodotti 3 giovani, dei quali si hanno ancora notizie recenti. Fortunatamente nel 2014 non è stato registrato nessun caso di mortalità.

La popolazione di Creta sta aumentando considerevolmente, fino ai 13 territori attualmente conosciuti, 6 dei quali con un solo adulto, e l'involto di 5 giovani.

La situazione più critica si registra in Corsica, poiché nel corso del 2014 sono stati abbandonati altri territori e un solo giovane è stato portato all'involto.

Il monitoraggio della popolazione del Marocco, condotto da Alfonso Godino e Catarina Machado, è reso difficile dall'asprezza del territorio; sono conosciuti 2-3 territori ancora abitati, ma è stata riscontrata una forte problematica legata all'uso del veleno che risulta, in aree così remote, difficilmente controllabile.

Minacce alla conservazione. Ancora una volta è stata rimarcata l'importanza di lavorare al bando del piombo nelle munizioni per la caccia agli ungulati, problema che sta fortunatamente acquisendo un'importanza globale.

Dall'altra si sta prendendo coscienza anche del problema dell'uso del Diclofenac, farmaco antinfiammatorio nocivo per gli avvoltoi. Tutta la comunità scientifica si sta finalmente muovendo per sensibilizzare le istituzioni preposte e qualcosa si è già ottenuto: l'EMA, l'organismo internazionale che si occupa dei medicinali, ha preso atto delle problematiche legate a questo farmaco tramite un documento ufficiale, che predispose delle verifiche volte a evidenziare eventuali impatti sulle popolazioni di avvoltoi europee.

Per finire, in vista dei nuovi bandi Life+ si sta predisponendo un Piano di Azione Internazionale sugli avvoltoi; la sua approvazione consentirà di assicurare sul medio termine la conservazione della popolazione europea.

A cura di
Franziska Lorcher, José Tavarez
Vulture Conservation Foundation



Richard Zink* & Dominique Waldvogel**

*International Bearded vulture Monitoring

Hohe Tauern National Park / Eulen- und Greifvogelstation Haringsee

c/o Research Institute of Wildlife Ecology VetmedUni Vienna - gyp-monitoring@aon.at

**Swild Wuhstrasse 12, CH-8003 Zürich dominique.waldvogel@swild.ch; <http://www.swild.ch>

Per il programma di reintroduzione e monitoraggio del Gipeto, il 2014 è stato, ad oggi, uno degli anni più di successo sotto molti aspetti. Un nuovo record è stato raggiunto per il numero di giovani involati in natura (19 individui) che, sommato ai 6 giovani rilasciati quest'anno, corrisponde al 12% della popolazione totale.

Inoltre, due ulteriori gipeti sono stati rilasciati nel Massiccio Centrale nell'ambito del progetto di connessione delle popolazioni alpine e pirenaiche. Infine, nel tentativo di monitorare la crescente popolazione di gipeto, nel 2014 altri 3 giovani nati allo stato selvatico sono stati marcati in natura, un primo passo, questo, verso una più ampia comprensione dell'andamento demografico della popolazione selvatica.

Dall'inizio del progetto avviato nel 1986, 204 gipeti (198 involati con successo) sono stati rilasciati in Europa centrale e, da allora, molti territori si sono stabiliti. Dal primo involo avvenuto nel 1997, si è registrato un numero crescente di giovani nati allo stato selvatico (39%, N= 127) che ora solcano i cieli alpini per la gioia di molti. Come ulteriore tassello che testimonia il successo del progetto internazionale, quest'anno il numero di territori con tentativo di riproduzione è salito a 24 (Fig. 1), uno di meno rispetto al 2013, ma quest'anno è migliorato l'esito riproduttivo. In aggiunta, almeno 8-10 nuove coppie sono in fase di formazione (Fig. 1) e la loro riproduzione potrebbe iniziare nella prossima stagione. Di conseguenza, seguendo il trend positivo degli anni precedenti, abbiamo registrato un nuovo record per il numero di giovani nati allo stato selvatico (19 nuovi individui), più del triplo della quota di gipeti rilasciati durante lo stesso periodo di tempo. Infatti, nel corso dei rilasci annuali, sono stati complessivamente liberati con successo 6 soggetti (Fig. 2) in differenti aree dell'Europa centrale.

Nell'intorno delle Alpi, 4 giovani gipeti sono stati rilasciati (nel Parco Nazionale degli Alti Tauri in Austria e nella Val Calfeisen in Svizzera) e 2 sui Grands Causses nella parte meridionale del Massiccio Centrale francese. Quest'ultima area è stata selezionata con lo scopo di creare un corridoio per i gipeti attraverso l'Europa, capace di assicurare il successo del programma di rilascio e la conservazione della specie nel lungo periodo. Fortunatamente, 5 degli uccelli rilasciati erano maschi, condizione importante da quando abbiamo osservato sulle Alpi un sex ratio sbilanciata verso le femmine.

Anche in Andalusia, Spagna, altri 5 uccelli sono stati rilasciati con successo.

Considerando la produttività annuale (numero dei giovani involati con successo per unità riproduttiva matura), quest'anno abbiamo registrato

un lieve incremento. Infatti, la produttività, in linea con il trend positivo registrato dal 1997, nel 2014 è aumentata ancora rispetto all'anno precedente per raggiungere una media di 0.52 per le Alpi (Fig. 3). Considerando la produttività per regione geografica osserviamo un centro altamente produttivo nelle "core area" (Alpi centrali e nord occidentali) e due bassi poli di produttività nella periferia delle Alpi, su un asse SW-E.

E' verosimile ritenere che vi siano diversi fattori che favoriscano l'insediamento delle coppie nelle aree delle Alpi centrali e nord occidentali poiché, qui, il numero delle coppie mature è significativamente più elevato rispetto alle zone periferiche. Queste "core area" sono zone che continueranno a fungere da "attrattore" per gli uccelli che hanno rare linee genetiche (non così ben rappresentate nella popolazione selvatica). I gipeti rilasciati in queste aree ad elevate produttività (come ad es. quelli rilasciati nel sito di Calfeisen), promuoveranno e manterranno un'elevata diversità genetica nella popolazione europea assicurandole una maggiore vitalità a lungo termine.

È interessante notare che nel 2014 abbiamo verificato una discrepanza tra il numero di adulti osservati e attesi, essendo i primi più bassi rispetto a quanto descritto dal nostro modello di popolazione. Infatti, in accordo a questo modello (basato sui dati a disposizione prima del 2005, Schaub *et al.* 2009), una frazione del 50% degli individui avrebbe ora dovuto raggiungere la maturità sessuale (Fig. 4) ma, questo, non è ancora stato osservato.

In parte ciò potrebbe essere viziato dal modo in cui la specie viene monitorata in quanto i dati riproduttivi (osservazioni degli adulti presso i siti di riproduzione nota) non sono stati inclusi nelle osservazioni comuni e quindi mancano nelle statistiche.

Tuttavia, il ricalcolo del modello di popolazione potrebbe aiutarci a chiarire se i tassi di mortalità sono diversi tra le classi di età e se quello relativo agli adulti possa essere stato leggermente sottostimato.

Nel corso del censimento contemporaneo su scala alpina, denominato IOD (International Observation Days), svolto tra l'11 e il 20 Ottobre 2014, è stato coinvolto un numero complessivo di 596 rilevatori che hanno occupato 437 stazioni di osservazione.

Nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche e la scarsa visibilità su molte delle regioni alpine, sono state effettuate 400 osservazioni durante l'intero periodo, di cui 180 (45%) nel corso del giorno focale (12 Ottobre).

Dopo aver escluso i doppi conteggi e sommato i dati provenienti dalla telemetria, i risultati del modello demografico stimano la dimensione totale della popolazione sulle Alpi tra i 117 e i 128 individui; questo numero è leggermente inferiore rispetto al numero dello scorso anno (127). Tuttavia il dato è da considerarsi un risultato notevole poiché sulle Alpi sud occidentali le condizioni meteorologiche nel giorno di osservazione erano particolarmente sfavorevoli.

Il censimento contemporaneo IOD, ogni anno è il risultato di un grande sforzo collettivo sia di coordinamento tra i partner IBM sia di coinvolgimento di un numero significativo di esperti osservatori che costituiscono una rete molto efficace e attiva di monitoraggio. Questa rete è uno dei principali strumenti a disposizione del Programma internazionale sul Gipeto, capace di incrementare il grado di consapevolezza del pubblico.

All'aumentare della popolazione alpina di gipeto corrisponde una maggiore complessità e sforzo nel gestire l'intero monitoraggio.

Per garantire la stabilità demografica dei gipeti in Europa sul lungo termine, è necessario un attento monitoraggio delle specie a livello di dinamica della popolazione e il mantenimento di una sua diversità genetica.

A questo scopo, anche nel 2014, tre giovani nati allo stato selvatico sono stati marcati con anelli colorati all'interno dei nidi, prima del loro involo; questi soggetti, sommati ai due giovani inanellati nel 2013, ci consentiranno di seguire gli spostamenti anche dei giovani nati allo stato selvatico.

Inoltre, è stato raccolto il materiale genetico di numerosi individui (principalmente penne e piume di adulti) ma, in futuro, sarà sempre più necessario recuperare anche i campioni genetici dei giovani nati allo stato selvatico per assicurare un monitoraggio più efficace e preciso della specie.

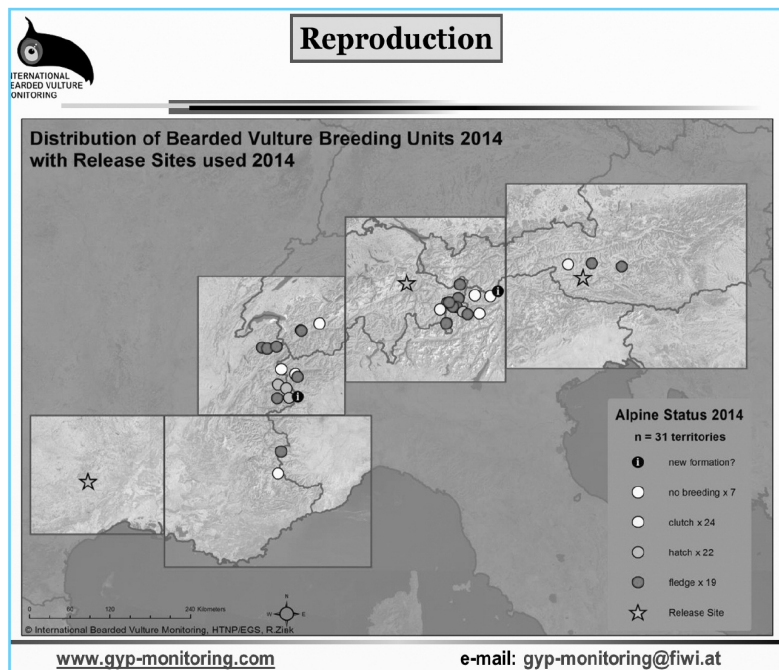


Figura 1 - Distribuzione delle unità riproduttive note di gipeto per la stagione riproduttiva 2013/2014. Il numero di coppie in neo formazione e le unità non riproduttive (aggiornato all'ottobre 2014) non rappresentano tutte le localizzazioni comunicate durante il Meeting annuale di Barcellona.

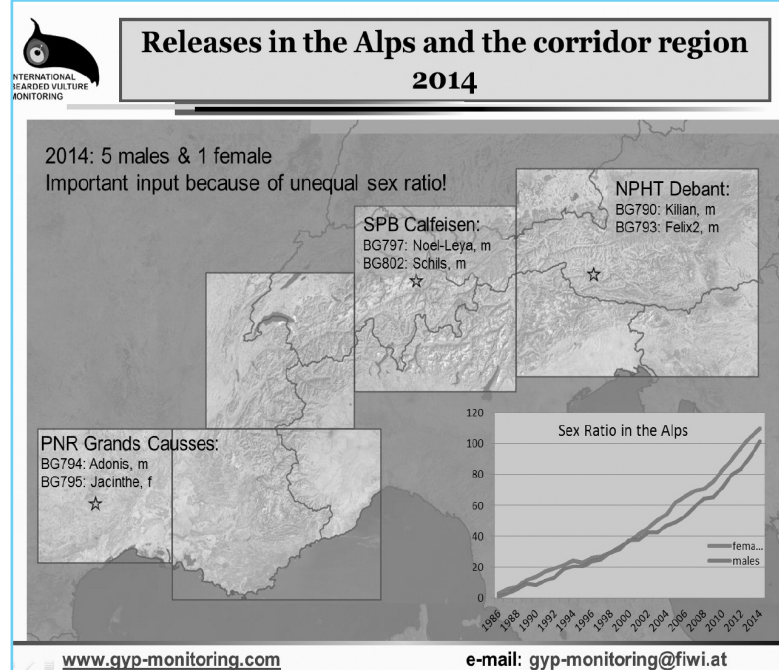


Figura 2 - I siti di rilascio 2014 in Europa Centrale. Il grafico sottostante mostra lo sviluppo della sex ratio considerando i tassi di mortalità dei giovani rilasciati e nati allo stato selvatico forniti da Schaub *et al.* 2009. Per questi ultimi è stata considerata una sex ratio equamente distribuita.

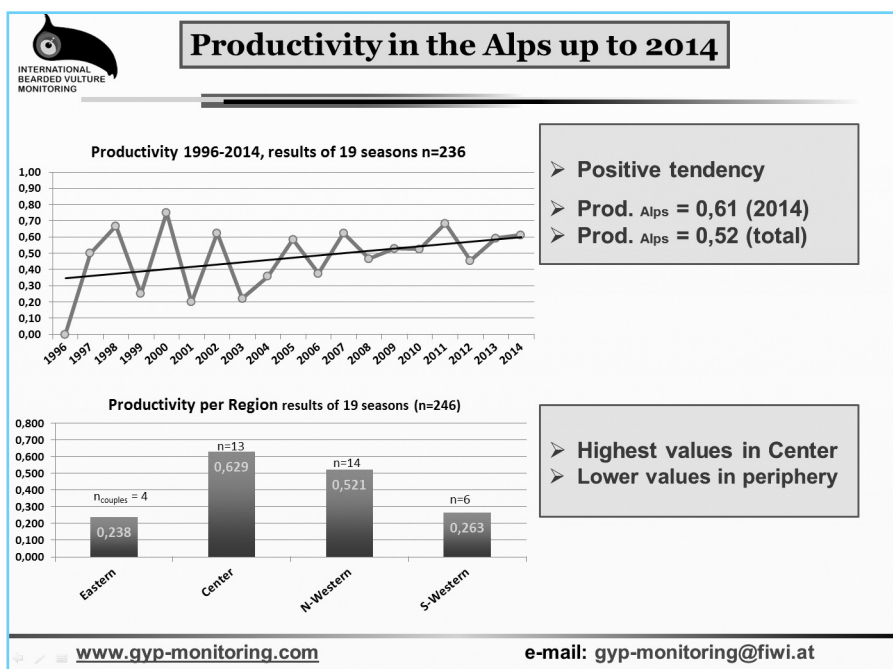


Figura 3 - I dati di produttività forniti per le Alpi: a) dall'inizio del progetto di reintroduzione b) per l'anno 2014. I valori di produttività (involati/unità riproduttive mature) sono calcolati considerando tutte le unità riproduttive mature inserite nel data base IBM. Nel grafico più basso i valori di produttività per l'intero periodo (19 stagioni) sono forniti per le 4 regioni alpine (stessa fonte dei dati come sopra).

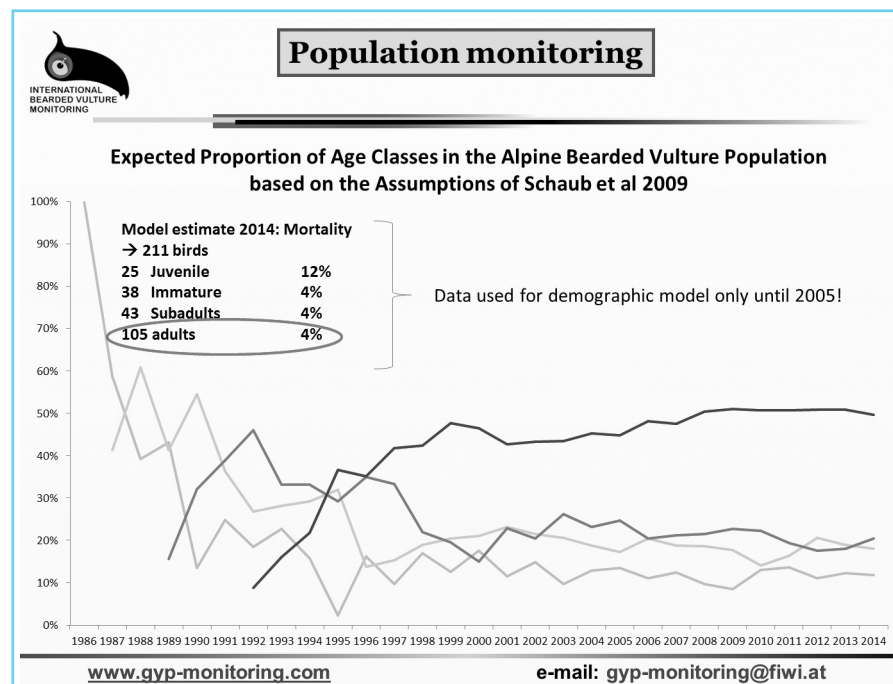


Figura 4 - Lo sviluppo della proporzione attesa delle classi d'età è stata calcolata basandosi sul modello di Schaub et al. 2009 nel corso dell'intero periodo di reintroduzione. Seguendo il modello, attualmente 105 adulti dovrebbero essere ancora vivi. Comunque le assunzioni del modello sono basate solo su dati demografici raccolti tra il 1986 e il 2005. Un nuovo modello aggiornato è pertanto necessario.



Storia e risultati della riproduzione nella Rete di allevamento nel 2014

Hans Frey & Alex Llopis

Vulture Conservation Foundation - www.4vultures.org

La storia

Anno 1978: viene presa a Morges, Svizzera, la prima decisione di organizzare una rete riproduttiva per il gipeto con l'aiuto degli zoo.

Primi anni Ottanta: nasce la Rete Internazionale di allevamento del gipeto (EEP - European Endangered Species Breeding Network).

Recentemente questa rete internazionale è diventata una sorta di cooperazione tra 3 grandi centri riproduttivi (Richard Faust Zentrum, Guadalentín e Vallcalent), due centri più piccoli (Goldau e Alta Savoia) e circa 35 zoo, principalmente europei, e due allevatori privati.

Principali obiettivi e raccomandazioni. In questi anni la riproduzione è stata sufficientemente elevata da permettere il mantenimento di una popolazione in cattività e la gestione di progetti in situ (come ad es. la reintroduzione sulle Alpi). I giovani allevati hanno mostrato un comportamento perfettamente fisiologico.

Quindi, dopo la naturale incubazione delle coppie riproduttive o da parte degli uccelli adottivi, le uova si schiudono nei nidi e sono allevate dai genitori naturali o dai parenti adottivi. L'allevamento manuale e altre azioni che potrebbero determinare l'imprinting nei confronti dell'uomo vengono rigorosamente evitate.

Risultati. Dal 1978 ad oggi è stato allevato con successo un totale di 461 giovani; 226 sono nati negli zoo e nelle strutture di partner privati mentre 253 nei centri di riproduzione. 240 sul totale sono stati utilizzati per progetti in situ (Alpi 199, Andalusia 31, Grand Causses 7 e Sardegna 3).

Risultati riproduttivi nel 2014. L'inverno 2013/2014 si è rivelato estremamente mite e umido con precipitazioni nevose quasi nulle in gran parte dell'Europa. Potrebbe essere questo il fattore che ha influito quest'anno sul successo riproduttivo relativamente basso. Un notevole numero di coppie riproduttive esperte, soprattutto nei centri di allevamento, ha fallito. Buoni risultati invece sono stati ottenuti negli zoo della Repubblica Ceca.

Sfortunatamente i giovani di uno zoo in Belgio e di un proprietario privato in Germania sono stati allevati manualmente e pertanto non sono stati utilizzati per la reintroduzione. Così la Fondazione per la Conservazione degli Avvoltoi (VCF) è stata costretta ad annullare i rilasci previsti per il 2014 nel Parco regionale del Vercors (per lo stesso motivo, nel 2013, anche i rilasci previsti nel Parco Nazionale degli Alti Tauri erano stati cancellati). Questo fatto costituisce davvero un danno per il progetto anche se in genere tutti gli altri partner osservano rigorosamente le raccomandazioni dell'EEP.

Centri di allevamento

Richard Faust Zentrum: sette coppie hanno iniziato la riproduzione ma si sono schiuse solo due uova. Sfortunatamente uno dei pulcini è improvvisamente morto durante la notte a un'età di circa 14 giorni. Un'analisi post mortem non è stata effettuata poiché, al mattino seguente, abbiamo recuperato solo pochi resti. Quasi tutte le altre uova sono morte nelle prime fasi dello sviluppo o non erano fertili. Pertanto, solo un nidiaceo, una femmina, è sopravvissuto.

Due delle coppie più esperte del RFZ sono state usate come genitori adottivi per due nidiacei: uno proveniente dallo zoo di Liberec e l'altro dallo zoo di Chomutov (quest'ultimo è stato il primo nidiaceo allevato con successo da questa coppia riproduttiva).

Guadalentín: quest'anno erano disponibili 5 coppie riproduttive. Due uova si sono schiuse ma solo un nidiaceo è stato allevato con successo. Un incidente degno di nota si è verificato nel corso di una notte particolarmente scura (con luna nuova e cielo coperto) documentato con l'aiuto di una video camera. Una faina (*Martes foina*) si è avvicinata al nido nonostante il

gipeto fosse sdraiato per riscaldare il nidiaceo di circa due settimane di vita. Sorprendentemente l'adulto non ha reagito in alcun modo sebbene fosse sveglio. La faina è riuscita a sottrarre il pulcino fuori dal nido.

Controllando il video si è avuta l'impressione che il genitore non abbia visto il predatore. Così ora ci si è accorti del rischio che le faine possano entrare in quasi tutte le strutture di allevamento del centro. La sostituzione delle recinzioni potrebbe essere una soluzione, ma è estremamente costosa. Un'altra soluzione è la messa in loco di una illuminazione durante il periodo più critico. In passato in un solo caso è stato perso un nidiaceo in età più avanzata, ucciso da una volpe nel TP di Berlino. Si può ritenere quindi che questo tipo di incidenti sia comunque un evento piuttosto raro.

Vallcalent: in questo centro riproduttivo, diretto da Alex Llopis, due coppie hanno prodotto uova. Una ha fallito ma l'altra ne ha prodotte tre (a seguito della rimozione del primo uovo). Tutte e tre si sono schiuse e i giovani sono stati allevati con successo. Anche quest'anno, Alex ha formato una coppia con i maschi imprintati per usarli come genitori adottivi.

Alta Savoia: è presente solo una coppia adulta, che ha schiuso un uovo e allevato con successo un giovane. Per la seconda coppia allevata nel centro dell'Alta Savoia ci si attende una riproduzione per il prossimo anno.

Goldau: tre coppie hanno deposto e due uova si sono schiuse; purtroppo un pulcino è morto dopo pochi giorni mentre l'altro si è involato.

Complessivamente nei centri di allevamento 18 coppie hanno avviato la riproduzione e sono nati 7 giovani (+ 3 morti).

La riproduzione negli zoo

Il successo riproduttivo è stato registrato principalmente negli zoo della Repubblica Ceca: a Liberec una coppia ha allevato 2 giovani, a Ostrava due coppie hanno schiuso 4 uova e allevato tre giovani.

Lo zoo di Ostrava detiene una coppia molto esperta e un'altra che finora non ha mai allevato giovani. Nel corso della stagione 2012/2013 un primo tentativo di nidificazione è fallito (il pulcino è stato ucciso dalla femmina). Così quest'anno si è deciso di tentare una schiusa naturale al nido: senza alcun tipo di aggressione da parte dei genitori, l'esperimento è andato a buon fine; tuttavia l'alimentazione non è stata sufficiente e il nidiaceo è morto di fame. Siamo comunque su

una buona strada e speriamo che, con la prossima stagione, questa coppia riuscirà per la prima volta a riprodursi con successo.

Chomutov ospita solo una coppia che ha avuto successo per la prima volta quest'anno. Per evitare qualsiasi tipo di rischio, si è preferito trasferire il nidiaceo al RFZ.

A La Garenne, dopo alcuni anni di fallimento prolungato, la coppia si è finalmente riprodotta con successo e ha allevato un giovane.

In sintesi negli zoo su 16 coppie, quattro hanno prodotto dei giovani e in totale sono nati 6 pulcini (+ 1 morto).

Allevatori privati

Tre coppie sono state allevate da privati. Uno di loro non ha fornito alcun tipo di dettaglio circa l'esito della riproduzione, le altre due coppie hanno entrambe fallito.

Risultati complessivi. In totale 37 coppie si sono riprodotte e 13 giovani si sono involati (10 maschi, 3 femmine), mentre 4 nidiacei sono morti.

Perdite nella EEP nel corso del 2014

La celebre femmina BG 021, per avanzata senilità, è stata sottoposta a eutanasia nell'Alpenzoo di Innsbruck. Questa femmina aveva prodotto 26 nidiacei!

Il maschio BG 179 è morto il 5 Marzo mentre scaldava le uova! La successiva necropsia ha dimostrato che un osso aveva perforato il suo stomaco!

Nel RFZ il maschio BG 414 è stato sottoposto a eutanasia a causa di un cancro (fibrosarcoma) mentre il maschio BG 156 è morto il 30 Luglio per aspergillosi, all'età di 39 anni.

In Vallcalent la femmina BG 412 è stata uccisa il 24 Agosto dal proprio maschio.

Come detto, nel 2013 abbiamo avuto un notevole surplus di femmine nella rete di allevamento. Così quest'anno abbiamo dovuto trattenere in cattività una parte dei giovani maschi e ciò è in previsione anche per l'anno prossimo.

Le reintroduzioni nel 2014

Due maschi sono stati rilasciati nel Parco Nazionale degli Alti Tauri (Val Debant, Austria) e due in Val Calfeisen (Svizzera); una femmina e un maschio nei Grands Causses (Francia) e due maschi e una femmina in Andalusia (Sierra de Cazorla, Spagna). Nel complesso solo 9 giovani sono stati rilasciati nel 2014.

Grands Causses (F)

Release 20th of May



BG 794 „Causses 1“ right wing: 3-4/23-24
tail right: 3-5

BG 795 „Causses 2“ left wing: 3-4/12-13

Born 16.02.2014 in Ostrava, sex male
Rings: right silver with code 151, left pink

Born 19.02.2014 in RFZ, sex female
Rings: right silver with code 161, left black

Hohe Tauern (A)

Release 23rd of May



BG 790 „Tauern 1“ left wing: 2-4
right wing: 22-24

BG 793 „Tauern 2“ right wing: 2-3
left wing: 5-6/9-10

Born: 11.02.2014 in Liberec, sex male
Rings: right silver with code 171, left violet

Born: 16.02.2014 in Vallcalent, sex male
Rings: right silver with code 181, left silver

Calfeisen (CH)

Release 29th of May



BG 797 „Calfeisen 1“ right wing: 10-11/20-22 BG 802 „Calfeisen 2“ left wing: 4-5
right wing: 2-3/20-21

Born: 22.02.2014 in Goldau, sex male
Rings: right silver with code 191, left gold

Born: 23.02.2014 in La Garenne, sex male
Rings: right silver with code 1A1, left green

Note: Individual BG studbook number only in the left ring. View is from below; primaries and secondaries are counted continuously from the wing tip towards the body. Tail feathers are counted from lateral.



Sébastien Lartique & Raphaël Néouze – LPO Grands Causses
www.rapaces.lpo.fr/gypaete.grands.causses

Dopo l'Aveyron nel 2013, è il cielo della Lozère che ha accolto quest'anno i giovani gipeti. Come gli anni precedenti è stato utilizzato il metodo dell'hacking: gli uccelli, a circa 90 giorni di età, sono stati deposti il 20 maggio nella cavità situata sulle alture di Meyrueis (sito nel quale due anni fa era già avvenuto il primo rilascio).

I due giovani rilasciati, un maschio originario delle zoo di Ostrava (Repubblica Ceca) e una femmina proveniente dal centro di allevamento di Harringsee (Austria), sono stati battezzati Adonis e Jacinthe ad opera dei bambini delle scuole locali.

Dopo un mese trascorso nella cavità di rilascio, i due gipeti hanno intrapreso il primo volo, posandosi poi sulle falesie meridionali dell'altopiano Méjean.

Chi volesse seguire gli spostamenti di Adonis e di Jacinthe può consultare il sito Internet dedicato all'operazione:

<http://rapaces.lpo.fr/gypaete-grands-causses>

A partire dal 2012 sono sei i giovani gipeti che hanno già compiuto il loro primo volo, nel quadro del programma di reintroduzione messo in atto nel Sud del Massiccio Centrale.

Un triste episodio

Uno dei più grandi rapaci d'Europa è stato un'altra volta l'obiettivo di un atto scandaloso e illegale!

Layrou, un giovane gipeto rilasciato nel 2013 nei Grands Causses, è stato vittima di bracconaggio nella zona del Lot il 16 giugno scorso.

Ritrovato ferito ed estremamente indebolito, l'animale è stato recuperato in tempo grazie alle informazioni trasmesse dalla radio GPS con la quale era stato equipaggiato. Immediatamente portato da un veterinario specializzato, tramite le radiografie è stato possibile rilevare la presenza di frammenti di proiettile nell'ala sinistra.

La LPO, indignata per questo atto illegale, si è costituita parte civile contro ignoti. Tale atto deplorabile, che rischia di vanificare i risultati di anni di lavoro, costituisce un reato passibile di 15.000 Euro di multa e di un anno di reclusione. Un'inchiesta dell'Office National de la Faune Sauvage è tuttora in corso.

Fortunatamente però è avvenuto un piccolo miracolo! Grazie alla tempestiva operazione chirurgica e alle cure profuse dai veterinari, dopo un soggiorno in voliera di diverse settimane e molta fortuna, Layrou ha finalmente potuto essere rilasciato nei Grands Causses.

E' dunque con grande gioia che l'equipe della LPO contempla nuovamente nei cieli dei Grands Causses il volo di questo uccello miracolosamente scampato alla morte.



foto Raphael Neouze



foto Raphael Neouze

Franziska Lörcher
Stiftung pro Bartgeier



Per la quinta e ultima volta due giovani gipeti sono stati rilasciati sulle Alpi settentrionali svizzere, in Val Calfeisen. Il prossimo anno, infatti, il sito di rilascio sarà spostato in Svizzera Centrale nel Cantone di Obwalden.

I maschi Noel-Leya (allevato nel Parco naturale faunistico di Goldau, Svizzera) e Schils (Zoo La Garenne, Svizzera), sono stati trasferiti al sito di rilascio il 29 maggio. Pochi giorni dopo, il 7 Giugno, Noel-Leya si è precocemente involato all'età di 105 giorni di vita. Successivamente, per alcuni giorni consecutivi, il giovane ha esplorato a piedi l'area del sito di rilascio senza mai prendere il volo.

Schils si è invece involato due settimane dopo all'età di 119 giorni. Il tempo particolarmente piovoso di Luglio e Agosto, ha impedito a entrambi di esercitarsi nel volo. Infatti, fino alla metà di agosto, i due individui sono rimasti nella stretta vicinanza della cavità in cui sono stati rilasciati.

Come negli anni precedenti, tutte le fasi del periodo di rilascio sono state riportate on line attraverso un blog che postava giornalmente alcune fotografie (in tedesco: www.bartgeier.ch/bilderblog). Entrambi gli uccelli sono stati equipaggiati di un'antenna GPS per seguire i loro spostamenti (www.bartgeier.ch/streifzuege/i).

Questi strumenti di informazione sono molto utili e sono stati sfruttati in maniera intensiva perché contribuiscono a creare nelle persone, che risiedono nella regione dei rilasci, una positiva attitudine nei confronti dei gipeti, poiché finora solo pochi avvoltoi sono stati realmente osservati.

All'inizio di Novembre i dati GPS provenienti da Noel-Leya confermavano la sua permanenza all'interno di una valle a ridosso di un centro abitato ove si era trattenuto per diversi giorni (vedasi articolo sulla telemetria, p. 11). Una volta avvertito, un guardiacaccia locale si è subito attivato e ha controllato il sito. Noel-Leya era posato sulla neve e non è stato in grado di allontanarsi all'arrivo del guardiacaccia. Per questo motivo è stato ricatturato e trasferito al Centro di Goldau per una visita di controllo. Le analisi non hanno evidenziato né ferite né intossicazioni. Apparentemente il soggetto versava in generali condizioni di debolezza poiché non era stato in grado di procurarsi cibo in quantità sufficiente all'inizio della stagione invernale. Di conseguenza è verosimile che si procederà presto con una seconda liberazione. Come negli anni precedenti, altri gipeti hanno visitato l'area dei siti di rilascio in Val Calfeisen. Madagaskar (rilasciato nel 2011) è stato infatti osservato diverse volte nelle prime settimane dal rilascio. Sardona (rilasciato nel 2010) frequenta l'area quasi giornalmente. Spesso è stato osservato in compagnia di un altro gipeto nato allo stato selvatico nel 2011. Una piuma persa da questo individuo, infatti, ha permesso di individuare geneticamente la sua identità: si tratta di una femmina che molto probabilmente è nata dalla cop-

pia Zebrù nidificante nel Parco Nazionale dello Stelvio (Italia). Entrambi i soggetti sono al momento troppo giovani per potersi riprodurre ma la loro presenza e le loro interazioni sociali (voli insieme e grooming di coppia) sono promettenti e lasciano sperare che un primo territorio riproduttivo possa stabilirsi anche in questa regione.

Maggiori informazioni sugli uccelli rilasciati sono disponibili su: www.bartgeier.ch/noel-leya/i e www.bartgeier.ch/schils/i



foto Franziska Lörcher

Noel-Leya, nel nido, pochi giorni dopo il suo rilascio. Il 7 giugno Noel-Leya ha spiccato il suo primo volo.



foto Franziska Lörcher

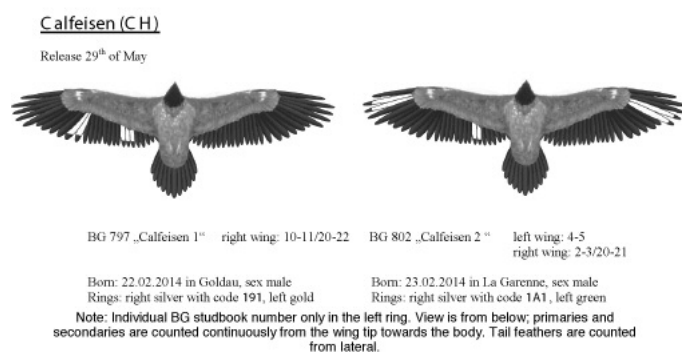


Fig. 1: Le marcature dei due gipeti maschi rilasciati in Val Calfeisen nel 2014 (a sinistra: Noel-Leya; a destra: Schils).

Sardona (rilasciato nella Val Calfeisen nel 2010) durante l'estate è stato osservato quasi quotidianamente. Alla fine di questo periodo il piumaggio della sua testa si è schiarito quasi completamente. Questo maschio è stato frequentemente osservato in compagnia di una femmina nata allo stato selvatico nel 2011 in Val Zebrù, all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il gipeto in Austria

Michael Knollseisen & Ferdinand Lainer

Parco Nazionale degli Alti Tauri - www.hohetauern.at/it/

Il 2014 ha portato esiti molto positivi: due delle tre coppie hanno nidificato con successo ed è stato possibile liberare due giovani gipeti. Per la prima volta, dopo molti anni, non sono stati riscontrati casi di mortalità in Austria.

Dopo il 2010 e il 2011 anche quest'anno la vecchia coppia di Rauris ha prodotto il suo terzo piccolo: "Kruml 3" ha spiccato il volo il 27 luglio dopo un minimo di 135 giorni nel nido. I primi due giovani si erano involati all'età di 125 giorni. Nelle settimane successive il giovane ha volato pochissimo. Attualmente Kruml 3 ha iniziato a lasciare il territorio degli adulti.

Dopo il cambio della femmina avvenuto nel 2013 la nuova coppia del Katschberg ha prodotto il suo primo piccolo (Caroly) al primo tentativo. Caroly ha iniziato a lasciare il territorio degli adulti già sei settimane dopo l'involto. La femmina della coppia è stata identificata come Romaris (BV 528).

Una terza coppia ha nidificato nel 2014 nel versante tirolese del Parco: il maschio (BV 558) è stato liberato a Rauris nel 2008 ed è stato partner della coppia di Mallnitz per 4 anni; nel febbraio 2013 si era trasferito a Matrei. La femmina della coppia tirolese è stata identificata come Zonta; liberata nel 1999 a Rauris; l'ultima osservazione

risaliva al dicembre 1999!

Geneticamente le tre coppie austriache discendono solo da tre coppie in cattività: tre animali sono nati nello zoo di Innsbruck, due a Goldau, la femmina del Katschberg è nata a La Garenne. Il genoma delle coppie di Innsbruck e La Garenne è il più diffuso sull'arco alpino ma ovviamente in Austria questo potrebbe essere un problema.

Una quarta coppia ancora non identificata si sta stabilendo nella Otztal (Tirolo), mentre della coppia presente nella Lechtal tra il 2012 e il 2013 è rimasto solo un partner.

A fine maggio sono stati liberati due giovani gipeti (Kilian BV 790 e Felix BV 793) nella Debanttal nel versante tirolese del parco. I due hanno già visitato varie regioni delle Alpi Orientali passando anche per le Dolomiti. I tracciati delle loro radio si possono seguire insieme a quelli di Glocknerlady e Inge (liberate nel 2012) sul sito del parco (<http://www.hohetauern.at/it/bear-ded-vulture-it.html>).

Durante la giornata internazionale di osservazione sono stati contati in Austria 24 gipeti, il valore più alto mai registrato. Il numero attuale di gipeti presenti sull'arco alpino austriaco viene stimato fra 30 e 35 animali. Aggiungiamo che una quarantina di grifoni provenienti dal Friuli e dalla Croazia hanno passato l'estate sugli Alti Tauri, mentre l'avvoltoio monaco osservato varie volte in agosto risulta essere uno degli individui francesi presenti nella colonia di grifoni del Friuli.



foto Fulvio Genero

Il monitoraggio satellitare del gipeto sulle Alpi



Daniel Hegglin
Stiftung pro Bartgeier, Switzerland
daniel.hegglin@swild.ch

Nel 2014, i 6 gipeti rilasciati sulle Alpi e nella regione francese che funge da corridoio (Cevennes/Grand Causses) sono stati marcati con radio GPS/GSM a batteria solare. Complessivamente quest'anno sono rimasti attivi 21 dispositivi radio durante (vedi Tabella 1).

Nove radio hanno smesso di trasmettere dati. Tre di queste si sono perse (si sono staccate dall'animale) e anche altre tre presumibilmente sono cadute poiché questi gipeti sono stati osservati sul campo dopo la ricezione delle ultime localizzazioni. La situazione non è chiara per i tre rimanenti uccelli. Smaragd (rilasciato nel 2011 in Alti Tauri), Gerlinde (rilasciato nel 2013 in Vercors) e Jacinthe (rilasciato nel 2014 in Lozère) non sono stati osservati dopo l'ultima trasmissione dei dati. Si suppone che la trasmittente di Smaragd abbia mandato dati fino alla fine della sua durata, mentre la situazione per gli altri due uccelli non è stata ancora chiarita. Nel 2014 due individui con problemi sono stati recuperati grazie alla radio satellitare.

Layrou (rilasciato nel 2013 ad Aveyron, Francia) quest'estate ha raggiunto la Normandia e, sulla via del ritorno, i dati satellitari hanno segnalato che improvvisamente l'uccello non volava più. Grazie a un controllo immediato sul campo, Layrou è stato catturato e sottoposto a visite veterinarie che hanno rivelato un proiettile d'arma da fuoco. Per fortuna, dopo aver pienamente recuperato, è stato rilasciato una seconda volta. Il giovane maschio Noel-Leya (rilasciato nel 2014, in Val Calfeisen, Svizzera) è il secondo individuo che è stato possibile recuperare grazie alla radio satellitare. La localizzazione dei dati ha messo in evidenza come l'animale fosse rimasto per più di due giorni all'inizio di novembre sempre nello stesso posto. Pertanto, dopo aver verificato il suo cattivo stato di salute dovuto alla mancanza di cibo, l'animale è stato catturato. Insieme a Blick (rilasciato nel 2007 in Svizzera) e Glocknerlady (rilasciato nel 2012 in Austria), grazie alla telemetria satellitare è stato possibile recuperare un totale di 4 gipeti nell'ambito del programma di reintroduzione del gipeto sulle Alpi.

Kira è il gipeto che è stato possibile seguire per un periodo di tempo più lungo grazie alla telemetria satellitare. La femmina è stata marcata nel 2010 e la radio satellitare (GPS/Argos) trasmette localizzazioni regolarmente da 4.5 anni. Nell'anno del rilascio questo soggetto ha coperto un'area di circa 2.000 kmq (Minimo Poligono Convesso). Nel 2011, l'ampiezza del MPC è fortemente aumentata a ~18.000 kmq per poi decrescere a ~10.000 kmq nel 2012 e ~7.000 kmq nel 2013. Dal 2012 Kira non è più tornata nel sito di rilascio e sembra che si sia ora definitivamente stabilita nella regione del Parco Nazionale della Vanoise. In quest'area infatti, nel corso del 2014, ha coperto un'area di non più di 300 km² (Figura 1).

Tramite la radio satellitare, il gipeto Noel-Leya che versava in cattive condizioni di salute è stato recuperato (vedi articolo di F. Loercher per maggiori informazioni). Questo è stato il quarto gipeto recuperato nell'ambito del progetto di rein-

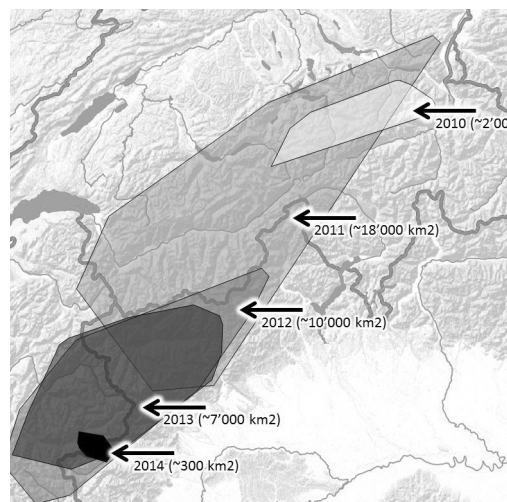


Figura 1: Comportamento spaziale della femmina di gipeto Kira, rilasciata nel 2010 nella Valle Calfeisen in Svizzera. L'home range più esteso è stato coperto nel 2011 con un Minimo Poligono Convesso di circa 18.000 km². Nel 2014 l'uccello si è insediato nella regione del Parco Nazionale della Vanoise.

troduzione grazie a una radio satellitare.

Al momento ben 4 mappe differenti sono accessibili al pubblico per seguire gli spostamenti dei gipeti radio - equipaggiati (le localizzazioni sono giornaliere grazie ai dati trasmessi a metà giornata):

www.bartgeier.ch/streifzuege/

<http://www.hohetauern.at/de/online-service/bartgeier-online.html>

<http://rapaces.lpo.fr/node/944>

www.parc-du-vercors.fr

Nome	Regione del rilascio	Anno rilascio	Status a fine 2014
Smaragd	Alti Tauri AT	2011	ignoto (presumibilmente la radio ha smesso di funzionare)
Glocknerlady	Alti Tauri AT	2012	attivo
Inge	Alti Tauri AT	2012	attivo
Kilian	Alti Tauri AT	2014	attivo
Felix2	Alti Tauri AT	2014	attivo
Kira	Calfeisen CH	2010	attivo
Gallus	Calfeisen CH	2012	dispositivo radio perso
Bernd	Calfeisen CH	2012	dispositivo radio presumibilmente perso
Aschka	Calfeisen CH	2013	dispositivo radio perso
Kalandraka	Calfeisen CH	2013	dispositivo radio perso
Noel-Leya	Calfeisen CH	2014	ricatturato
Schils	Calfeisen CH	2014	attivo
Costa	Mercantour FR	2013	dispositivo radio presumibilmente perso
Tenao	Mercantour FR	2013	attivo
Angelo	Vercors FR	2012	attivo
Gerlinde	Vercors FR	2013	ignoto
Cardabelle	Causses/Cévennes FR	2012	dispositivo radio presumibilmente perso
Layrou	Causses/Cévennes FR	2013	attivo (ricatturato e rilasciato)
Adonis	Causses/Cévennes FR	2014	attivo
Jacinthe	Causses/Cévennes FR	2014	ignoto

Tabella 1 - I gipeti dotati di radio satellitare (dati aggiornati al 2014).

Monitoraggio e riproduzione nella Svizzera occidentale

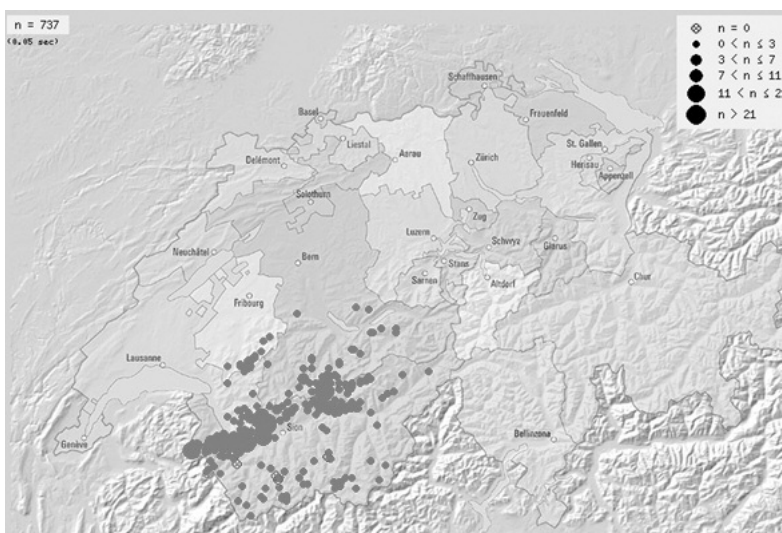
François Biollaz & Michael Schaad
Réseau Gypaète Suisse occidentale - www.gypaete.ch
Stiftung Pro Bartgeier

Le osservazioni di gipeto nelle Alpi della Svizzera Occidentale sono in crescita continua sin dall'inizio del programma di riproduzione.

Dal 1° gennaio al 1° novembre 2014 sono state raccolte più di 737 schede di osservazione; ciò rappresenta più di 1060 osservazioni di gipeto, compiute in gran parte da osservatori volontari (fonte ornitho.ch). Un numero così elevato dimostra come il gipeto sia diventato una specie comune, soprattutto sui rilievi della riva sinistra del Rodano.

Riproduzione in natura. Le due coppie della Valle di Derborence hanno deposto nel corso del 2014. Il trio composto da Gildo (BG 299), Pablo (BG 359) e Guillaumes (BG 411) ha intrapreso l'incubazione molto presto (intorno al 28 dicembre 2013) e il giovane, battezzato Michel (W144) si è involato dopo circa 110 giorni di vita!

La coppia composta da Gilbert (BG 440) e Swaro (BG 459) si è anch'essa



Distribuzione delle osservazioni di gipeto nelle Alpi della Svizzera Occidentale (Berne, Fribourg, Valais e Vaud) dal 1 gennaio al 1 novembre 2014. Fonte: www.ornitho.ch.

riprodotta con successo. Il giovane, battezzato Cham (W146), si è involato a metà luglio. Questa coppia è estremamente prolificata, poiché il suo successo riproduttivo si attesta sul 100% (tre giovani in tre anni).

Purtroppo non è ancora stato riscontrato alcun episodio riproduttivo nell'area presso Loèche-les-Bains dove tre o quattro individui adulti sono sedentari. Per contro, due altre coppie sembra si stiano insediando fra il Valais centrale e il Bas-Valais.

Ci sono dunque come minimo 12 individui sedentari nel Valais e, dalla prima riproduzione nel 2007, sono 7 i giovani involatisi con successo, di cui 4 negli ultimi due anni!



Swaro (BG 459) porta una zampa di un grande ungulato a Cham (W146).

foto Stéphane Mettaz (9.07.14)

La riproduzione del gipeto in Engadina e in Val Poschiavo (Canton Grigioni, Svizzera) nel 2014

David Jenny - jenny.d@compunet.ch
Stiftung pro Bartgeier

Alpi Centrali



Nel 2014, nei Grigioni meridionali, si sono stabilite 7 coppie riproduttive. Tutte hanno intrapreso la nidificazione e una sola ha fallito.

Sei coppie hanno portato all'involo il giovane. In Val Spöl, per la prima volta, è stata accertata una nidificazione di successo (Foto 1).

In dettaglio si riportano i valori riproduttivi.

Coppia Ofenpass: deposizione 20 Gennaio-9 Febbraio, schiusa 19 Marzo-8 Aprile, involo 19-24 Luglio.

Coppia Foraz: deposizione 10 Gennaio-5 Febbraio, schiusa 1-20 Marzo, involo 3-11 Agosto (fonte: Parco Nazionale Svizzero).

Coppia Tantermozza: deposizione 10-13 Gennaio, schiusa 5-18 Marzo, involo 25-31 Luglio (Nome: Pitschen-Albula).

Coppia Albula: deposizione 20 Gennaio, il nido viene abbandonato il 3 Marzo per ragioni ignote

ma vi sono indizi riconducibili al disturbo umano. Questo fallimento costituisce il primo insuccesso della coppia dopo 6 nidificazioni consecutive.

Coppia Sinidora: deposizione 21-23 Gennaio, schiusa 13-29 Marzo, involo 4 Luglio (Nome: Ottanta-Sinidora).

Coppia Poschiavo: deposizione 1-5 Febbraio, schiusa 31 Marzo, involo 17 Luglio, alle 8:40.

Coppia Spöl: deposizione a inizio Febbraio, schiusa fine Marzo/primi di aprile, involo 11 Agosto. Questa nuova coppia stabilitasi nel 2013 ha avuto successo al suo primo tentativo.

Un'ulteriore nuova coppia si è stabilita nei dintorni del Maloja dove ha costruito un nido ma, nel 2014, non ha deposto.



Foto 1 - Il primo giovane involato della Val di Spöl nel Parco Nazionale Svizzero.

foto David Jenny (22.09.2014)



Distribuzione e andamento riproduttivo del gipeto in Italia e Svizzera (Alpi Centrali - Anno 2014)

Enrico Bassi*, David Jenny**, Klaus Bliem*** & Paolo Trotti*

*Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio; **Stiftung Pro Bartgeier; ***Provincia Autonoma di Bolzano

Il nucleo delle coppie potenzialmente riproduttive sulle Alpi Centrali è ulteriormente aumentato da 9, nel 2012, a 11 nel 2013 fino a 13 nel 2014. Sei di queste coppie si sono insediate sul versante italiano e 7 nei Grigioni meridionali (Svizzera). Quest'anno per il versante italiano, solo le tre coppie storiche del Parco Nazionale dello Stelvio (Braulio, Livigno e Zebù) hanno intrapreso la cova mentre le due coppie altoatesine (Senales e Alta Val Venosta) non hanno deposto.

Queste due nuove coppie, che avevano intrapreso la costruzione del nido già nel 2012 ma senza deporre le uova, nel 2013 avevano entrambe fallito alla fine del mese di aprile. Purtroppo, a partire dall'autunno 2013 la coppia Senales è stata osservata sempre più raramente e, nel corso dell'estate 2014, è stata definitivamente accertata la sparizione di uno dei due adulti. La causa è rimasta incerta. Tra le ipotesi più plausibili, oltre all'allontanamento volontario o indotto dell'adulto (emigrazione), non si può escludere che l'animale sia morto per cause naturali o non naturali. Tra quest'ultime un rischio concreto è rappresentato dal saturnismo provocato dall'uso di proiettili di piombo impiegati per la caccia agli ungulati: è un dato di fatto che nell'intera Val Senales, ogni anno vengano abbattuti 200 camosci (*Rupicapra rupicapra*) di cui solo il 20% con proiettili monolitici, non tossici se ingeriti dai rapaci. Di questi, ben 70 capi sono abbattuti a ridosso del sito di nidificazione della locale coppia di gipeto. La pratica di abbandonare sul terreno di caccia i visceri degli animali colpiti da arma da fuoco è purtroppo la regola per tutti i cacciatori.

Senza una presa di coscienza seria che affronti il problema alla radice (tramite la definitiva sostituzione dei proiettili in piombo con palle monolitiche non tossiche in rame), questa problematica potrà costituire un serio fattore limitante per la colonizzazione della specie in ambito alpino, in particolare per quelle coppie che si insediano al di fuori delle aree protette in cui è vietata l'attività venatoria. Segnali incoraggianti provengono invece dalle tre riserve di caccia di Laces (80 cacciatori), Silandro (100 cacciatori) e Lasa (100 cacciatori) poste al di fuori del settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio. In questi tre Comuni, oltre 140 cacciatori (> 50%), poichè abilitati all'attività di selettivo controllo del cervo (*Cervus elaphus*) all'interno del Parco Nazionale ove vige il divieto di uso del piombo, utilizzano correntemente proiettili non tossici anche al di fuori dell'area protetta.

Fortunatamente un'altra coppia di gipeto si è formata in provincia di Bolzano all'interno del Parco

Nazionale dello Stelvio. Questo nuovo territorio, nel settembre 2013, è stato

inizialmente occupato da un solo soggetto (presumibilmente femmina) che ha iniziato a preparare un grosso nido per poi essere accompagnato nel mese di marzo del 2014 da un secondo individuo che ha contribuito alla sua ultimazione. La data tardiva di formazione della coppia non le ha consentito di tentare la riproduzione nell'anno corrente. Nessuna copula è stata finora osservata ma i due individui, quando visibili nei pressi del nido, trascorrono gran parte del tempo in atteggiamenti di corteggiamento e di allopreening. Anche sul versante svizzero si è assistito all'insediamento di una nuova coppia riproduttiva: se nel 2013 per la prima volta si era riprodotta con successo la coppia "Poschiavo", già presente nel 2012, quest'anno ha nidificato con successo una nuova coppia (denominata "Spöl") a meno di 3 km dal confine italiano. Delle 12 coppie formate all'inizio della stagione riproduttiva 2014, ben 10 hanno iniziato la nidificazione; tra queste, due hanno fallito ("Braulio" e "Albula") rispettivamente l'1 e il 3 Marzo mentre 8 hanno involato un giovane.

Dal 1998 al 2014, dal controllo di 84 nidificazioni, si sono registrati 57 involi di cui 35 in Italia (61%) e 22 in Svizzera (39%). La produttività complessiva è pari a 0.68 giovani/anno/coppia (Tabella 1); questo valore è il più elevato di tutti i nuclei alpini e riflette direttamente l'alta qualità delle risorse trofiche e dei siti di nidificazione disponibili per l'area. Ciò nonostante, tra i territo-

Coppie/	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totale	CP con SR	P
Anno	Nidificaz.																			
Braulio	1	f	1	1	1	f	1	1	1	1	1	1	f	1	f	f	f	11	11/17	0.65
Livigno	*	f	1	f	1	1	1	1	1	1	1	f	1	1	1	1	1	13	13/16	0.81
Zebbru				*	1	f	1	1	1	1	1	f	1	1	nn	1	1	10	10/13	0.77
Ofenpass									*	1	1	1	nn	1	nn	nn	1	5	5/8	0.63
Tantermozza									*	1	f	f	1	1	f	1	1	5	5/8	0.63
Albula										*	1	1	1	1	1	1	f	6	6/7	0.86
Foscagno														1	nn	Abb.	Abb.	1	1/2	0.5
Sinistra														*	f	1	1	2	2/3	0.67
Foraz							*							*	f	f	1	1	1/3	0.33
Poschiavo														*	*	1	1	2	2/2	1
Senales															*	f	nn	0	0/2	0
Alta Val Venosta												*	*		*	f	nn	0	0/2	0
Spöl																	1	1	1/1	1
Totale	1	0	1	0.5	1	0.33	1	1	1	1	0.67	0.67	0.67	1	0.22	0.55	0.67	57	57/84	0.68

Legenda: *costruzione del nido ma senza deposizione, **nido non trovato, Abb. = abbandonato, f = nidificazione fallita, 1 = juv involato, nn=non nidificante; CP= coppie con successo riproduttivo (SR), P = produttività

Tabella 1 - La riproduttività del nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali (Dati Bassi/Parco Nazionale dello Stelvio, Bliem & Jenny).



NATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH

ri con più di 7 tentativi di riproduzione, la produttività sembra tendenzialmente diminuire negli ultimi anni per alcune coppie quali "Ofenpass" e "Tantermozza" (pari a 0.63) e "Braulio" (0.65) (Tab. 1). Tra i possibili fattori che spiegano questa lieve diminuzione vi sono l'aumentata densità di territori, un incremento del numero di individui non territoriali (floaters) ma anche, in alcuni casi, la possibile sostituzione di uno degli adulti. I territori più altamente riproduttivi si confermano essere quelli di "Livigno" (0.81), "Zebrù" (0.77) e "Albula" (0.86); quest'ultimo, dopo 6 nidificazioni andate sempre a buon fine, ha fallito per la prima volta nel 2014 per cause ignote. Rimarchevole il dato proveniente dal territorio di Livigno: le analisi genetiche, infatti, hanno confermato, anche per il 2013, la presenza del maschio Cic (nato nel 1993) e della femmina Moische (nata nel 1991), nidificanti con successo alla rispettiva età di 21 e 23 anni!

Nel 2014 il Parco Nazionale dello Stelvio ha condotto due censimenti contemporanei su larga scala (province di Sondrio, Brescia, Trento e Bolzano) rispettivamente l'8 marzo e l'11 ottobre. Nel corso del primo censimento, in un'area di 1077 km² grazie all'impiego di 166 osservatori, sono stati conteggiati complessivamente 17 gipeti di cui 13 in provincia di Sondrio, 2 nel bresciano, 0 a Trento e 2 in provincia di Bolzano. In

quello autunnale invece, all'interno di un'area di 1100 km² grazie all'impiego di 165 osservatori, sono stati conteggiati complessivamente 13 individui di cui 11 in provincia di Sondrio e 2 in provincia di Bolzano. Le difficili condizioni meteorologiche hanno costretto numerosi rilevatori a sospendere il censimento un paio d'ore prima dell'orario concordato.

Infine tra il 2013 e il 2014 sono stati raccolti segnali promettenti di una nuova coppia in prossimità del Maloja (Svizzera) ma almeno un adulto viene osservato con relativa regolarità anche in Val Malenco (Sondrio). Nei prossimi mesi ci auguriamo che la situazione evolva verso un ulteriore aumento del numero di coppie nidificanti.

Si ringraziano per il prezioso aiuto Dario Azzalin, Natalia Bragalanti, Philipp Bertagnolli, Andrea Buffa, Guido De Monte Faginto, Andrea Roverselli e Marco Tasin.

Un grazie particolare a tutti i partecipanti dei censimenti contemporanei svolti nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel suo intorno, in collaborazione con le Province di Sondrio, Brescia e Bolzano, il Corpo Forestale dello Stato-CTA di Bormio, gli Agenti Forestali del Corpo Forestale Provinciale della Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e le GEV Valle Camonica.

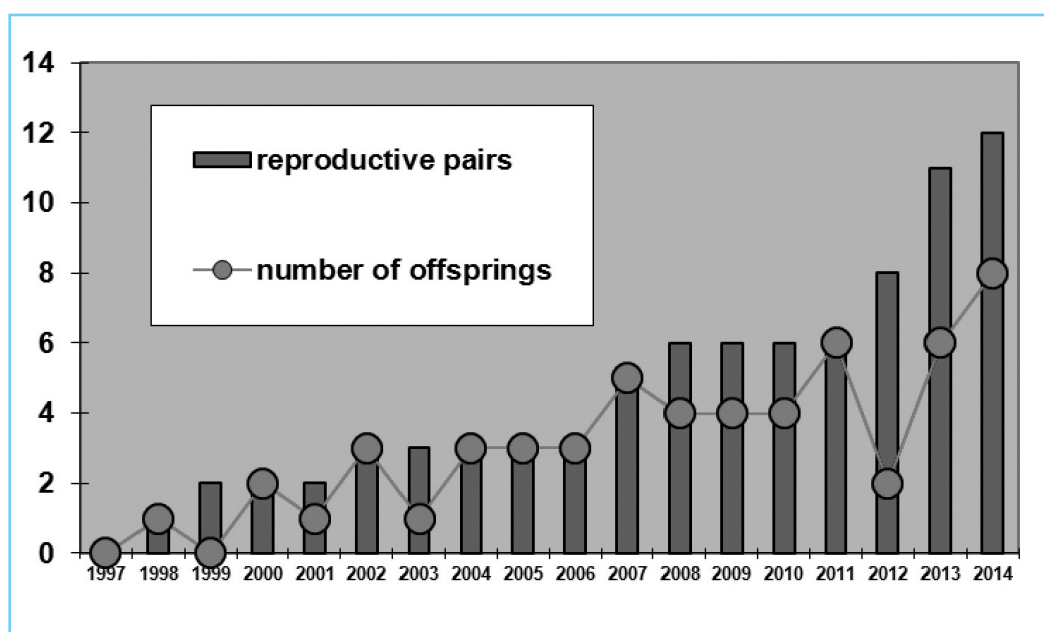


Figura 1 - Andamento delle coppie riproduttive nel nucleo italo-svizzero, Alpi Centrali. E' indicato il numero dei giovani involati (Dati Bassi/Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).



A cura della Rete trentina per il monitoraggio gipeto

Paolo Pedrini, Gilberto Volcan, Natalia Bragalanti & Claudio Groff

La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è stata costituita nel 2002 ed è coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento.

Essa è composta, oltre che dal Servizio citato, dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio (PNS), dal Museo delle Scienze (MUSE) e dall'Associazione Cacciatori Trentini (ACT). La rete ha lo scopo di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione dei dati alla rete IBM.

Obiettivo non secondario è quello di aggiornare e divulgare lo stato delle conoscenze in Trentino e favorire il contatto fra i rilevatori e gli appassionati realizzando momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

STATUS E MONITORAGGIO DEL GIPETO IN TRENTINO AL 20.11.2014

Analogamente agli ultimi anni, il gipeto è presente in Trentino in maniera discontinua e localizzata, perlopiù con singoli esemplari in transito o in sosta temporanea per pochi giorni. Nel 2014 solo in cinque casi sono stati osservati due soggetti assieme. La coppia formatasi nel gennaio 2013 in Val di Peio e allontanatasi il 19 marzo 2013 a seguito di disturbo antropico (vedi Infogipeto 2013) non è più ricomparsa e presumibilmente si è separata in quanto non segnalata altrove. Singoli esemplari, quasi sempre adulti, sono stati più volte osservati nell'area del nido costruito nel 2013 in occasione del primo tentativo di nidificazione. Il nido non risulta in alcun modo frequentato.

Il numero di segnalazioni per anno è sceso a 22 (27 osservati), valore leggermente inferiore a quello medio annuo pari a 28.1 e simile a quello del 2013 (28.7; 2002-2014: 14-61; n complessivo 366) in apparente aumento (Fig. 1).

Come negli anni precedenti, le osservazioni sono massime in tardo inverno e a fine estate e autunno. Il valore massimo in inverno rispecchia la presenza di un maggior numero di osservatori durante il periodo di apertura degli impianti sciistici in Val di Peio.

Nel 2014 sono stati osservati soprattutto esemplari adulti (n=14; 51.8%), in sei occasioni immaturi o sub-adulti (22.2%) ed in un solo caso un giovane, osservato assieme ad un adulto, e probabilmente attribuibile alla coppia Zebrù. Va tuttavia tenuto conto che il numero di avvistamenti non determinati è piuttosto elevato (n=6; 22.2%).

L'area di maggior frequentazione coincide con i settori nord-occidentali

della provincia (n=21, 95.4%) ed in particolare con la Val di Peio e il sito in cui nel 2013 si è registrato il primo tentativo di nidificazione. Una sola osservazione è stata rilevata nel Trentino orientale e si riferisce ad un adulto osservato il 4 settembre sulla cima della Pala di Santa in Val di Fiemme (Fig. 2).

Tale distribuzione si ritiene conseguente alla vicinanza con una, forse due, coppie territoriali dislocate nel settore lombardo (Zebrù) e altoatesino del Parco e con l'elevata disponibilità trofica del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio rispetto al resto del territorio provinciale.

Ringraziamenti: un sentito ringraziamento a quanti, con passione e dedizione, hanno contribuito alla raccolta dati, in particolare al personale di vigilanza del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

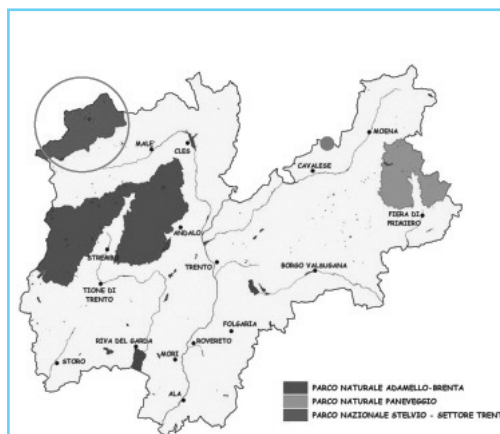


Figura 2 - distribuzione delle segnalazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2014.

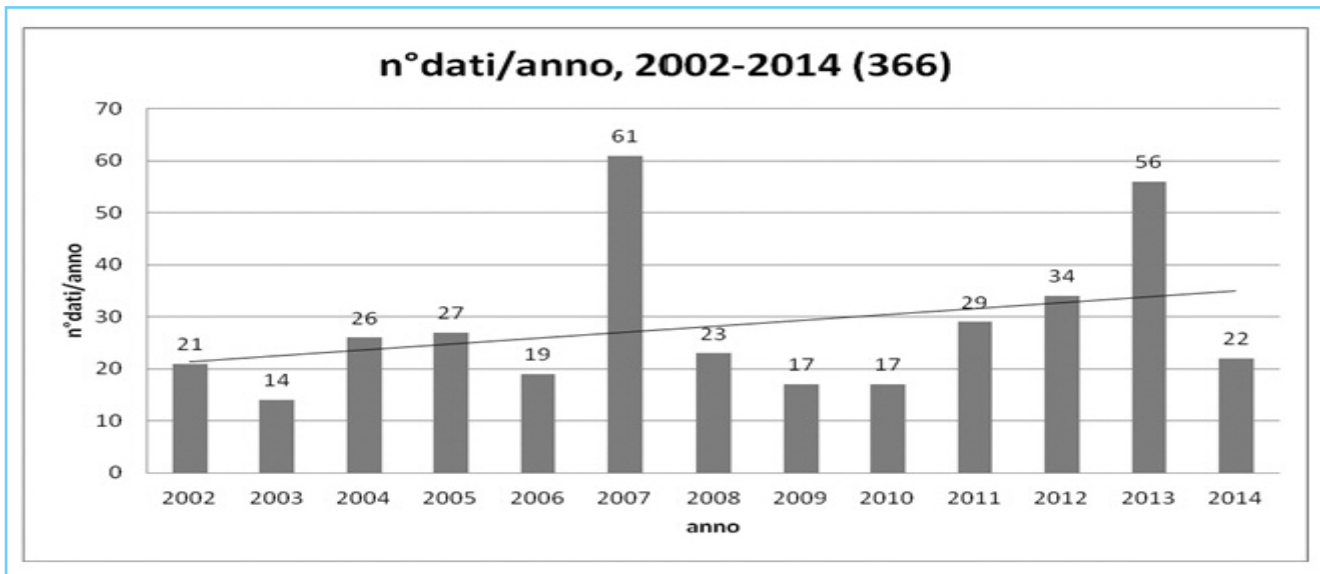


Figura 1 - Numero di segnalazioni per anno (2002-2014) al 20/11/2014 nella Provincia Autonoma di Trento.

Michael Delorme

Parc national de la Vanoise - www.parcnational-vanoise.fr



Bilancio riproduttivo del Gipeto nel Parco Nazionale della Vanoise: il definitivo insediamento di una quarta coppia. A partire dall'autunno del 2009 una coppia di gipeti adulti si è insediata nell'alta valle della Maurienne, ove frequenta alcuni posatoi nel Comune di Bessans.

Alla fine del 2011 la coppia iniziò a nidificare sulla falesia d'Andagne, situata tra i paesi di Bessans e Bonneval-sur-Arc, sulla riva sinistra del fiume Arc, monitorata dagli agenti del Parco Nazionale de la Vanoise. Purtroppo molto precocemente la nidificazione fallì poiché l'individuo in cova abbandonava regolarmente il nido, talvolta per un periodo di un'ora. Nel corso di queste prolungate assenze, i corvi imperiali visitarono spesso il nido per cercare resti di cibo o eventualmente per predare le uova (la posizione del nido non permette agli osservatori di vedere il fondo della cavità). Nonostante ciò la coppia continuò a covare, sebbene in modo sempre più sporadico. Dopo più di un mese di cova saltuaria, il nido venne definitivamente abbandonato.

Durante i mesi di novembre e dicembre 2013 sono stati osservati numerosi accoppiamenti avvenuti nei pressi del nido, comportamenti che non erano mai stati osservati nel 2010, nonostante il monitoraggio intensivo effettuato.

Essendo il nido particolarmente esposto al disturbo umano (elicotteri, sci fuori pista, parapendio, speed-riding, ecc.) è stata promossa dal Parco Nazionale della Vanoise un'ampia campagna di sensibilizzazione, affinché venisse mantenuta una zona di rispetto intorno all'area. A tal fine, presso il campo di decollo di Bonneval-sur-Arc, sono state distribuite indicazioni e brochure riguardanti un piano di volo consigliato; tale piano ha permesso di ridurre il rischio di disturbo alla cova, pur non influenzando oltre misura la pratica del volo libero.

Quest'anno a cova ha avuto inizio il 26 gennaio. La coppia, non essendo più così disturbata dalle attività antropiche presenti nell'area limitrofa al nido, ha potuto proseguire la riproduzione con

tranquillità, fino alla schiusa che ha avuto luogo il 19 marzo. La crescita del pulcino, battezzato "Éclair" dagli alunni delle Scuole elementari di Bonneval-sur-Arc e Bessans, ha proseguito anch'essa senza problemi fino all'involo, avvenuto il 16 luglio.

Nel corso dei primi quindici giorni, il giovane gipeto si è limitato a effettuare voli molto brevi in prossimità del nido ed è rimasto ancora in compagnia degli adulti che lo nutrivano con regolarità e lo sorvegliavano. Dopodiché, il 28 luglio, si è potuto assistere al primo lungo volo, durato più di un minuto a un'elevata altezza dal suolo. In seguito è stato avvistato a più riprese in volo in compagnia di "Laëtis", il giovane nato circa un mese prima dalla coppia di Termignon.

Il 14 agosto, ovvero un mese dopo l'involo, "Éclair" è stato osservato da solo nella parte alta della valle, mentre si alimentava su una carcassa di ungulato domestico. In seguito sembra abbia abbandonato la zona del nido, iniziando il normale periodo di erratismo che lo porterà a perlustrare nuovi territori.

Il bilancio 2014 ci fornisce il dato di due coppie riproduttive su 4 presenti in Vanoise. Va però sottolineato che la coppia di Peisey Nancroix ha interrotto la cova a causa del disturbo provocato da un praticante di speed-riding, mentre non è stato possibile motivare il fallimento nella riproduzione della coppia della Val d'Isère.

Chi volesse osservare i gipeti di Termignon tramite la web-cam, attiva fra gennaio e luglio, può visitare il sito:

<http://gyapaete.parcnational-vanoise.fr/>.



foto PN Vanoise

Christian Couloumy
Parc National des Ecrins - www.ecrins-parcnational.fr

Ottanta osservatori hanno contribuito nel corso del 2014 al monitoraggio, fornendo 176 osservazioni attraverso le quali sono stati identificati con certezza 4 individui di gipeto.

Essi provengono principalmente dai siti di rilascio vicini (Mercantour e Vercors). Basalte, rilasciato nei Grands Causses nel 2012, è stato contattato il 21 giugno a Clavans (nella parte Nord del massiccio).

In particolare è proprio da quest'area, la valle del Ferrand a Clavans, che proviene la metà delle osservazioni di quest'anno!

Questa zona è caratterizzata da vasti pascoli sui quali transumano numerose greggi di pecore (più di 2.500 capi per gregge). Queste greggi non sono custodite con continuità e, di conseguenza, si rileva un'alta mortalità naturale. Nel corso del 2014 sono stati constatati diversi attacchi, inclusi quelli dovuti al lupo (*Canis lupus*), che hanno provocato la morte di alcune centinaia di pecore.

Le carcasse sono state utilizzate dalla colonia di grifoni presenti in valle, dove è noto un dormitorio di oltre 100 individui. Questa elevata disponibilità alimentare spiega verosimilmente la presenza regolare di alcuni gipeti nella zona suddetta.

Cathy Ribot, che ha seguito la situazione quasi quotidianamente, ha potuto osservare in simultanea almeno 5 individui diversi, soprattutto immaturi; anche due adulti sono stati osservati in zona.

Per quanto riguarda le altre zone dell'Alto Delfinato, le osservazioni di gipeti sono disperse nello spazio e nel tempo.

Queste apparizioni possono essere legate a casi importanti ma non frequenti di mortalità, come è stato il caso registrato nel Valgaudemard, dove si sono verificati diversi attacchi imputati al lupo. Senza che si possa dare una spiegazione netta, il massiccio degli Ecrins si rivela ancora una volta poco attrattivo per i gipeti, dal momento che alcune coppie vicine, a Nord come a Sud, si sono stabilite e si riproducono da diversi anni.



foto Cathy Ribot

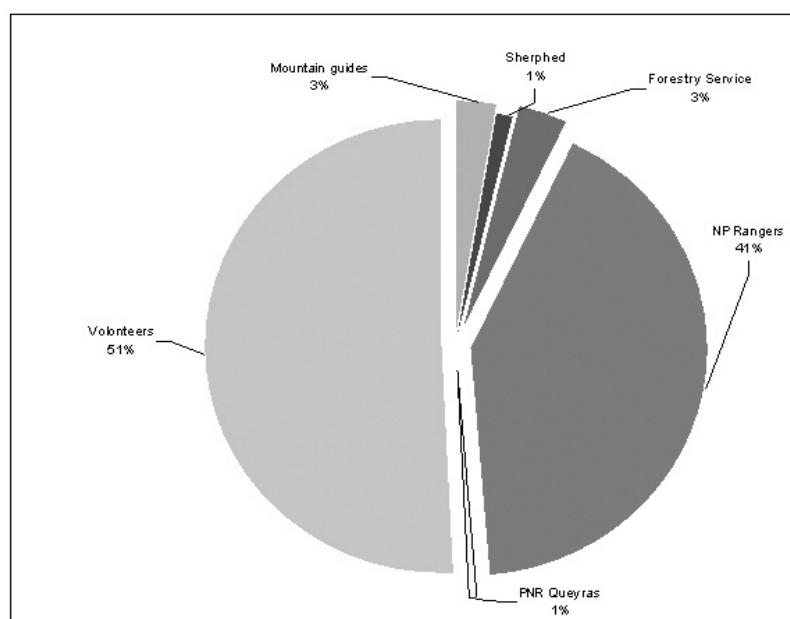


Figura 1 - Le osservazioni di gipeto suddivise per tipologia di osservatore.

Monitoraggio in natura e riproduzione in Alta Savoia nel 2014

Etienne Marlé
Asters - www.asters.asso.fr

Alpi Occidentali



Le tre coppie riproduttrici presenti nel Dipartimento dell'Alta Savoia sono riuscite a riprodursi involando ciascuna un giovane gipeto. E' la prima volta che ciò accade!

Nell'ambito del programma sperimentale di identificazione dei giovani nati in natura, finalizzato a comprendere le dinamiche di popolazione del Gipeto sulle Alpi, i due pulli delle coppie "Sixt" e "Aravis" sono stati inanellati al nido. Un inanellatore nonché arrampicatore è entrato nel nido per inanellare il pullo non ancora in grado di volare. Uno degli anelli applicati è metallico Euring mentre l'altro (Darvic) è colorato in modo da facilitare il riconoscimento in volo. Nel corso dell'operazione al nido, al giovane è stato prelevato anche un campione di piume per l'analisi genetica.

Centro di allevamento

Il centro di allevamento specifico del gipeto, gestito da Asters, accoglie 7 individui: una coppia di immaturi, una coppia di adulti riproduttori che nel 2014 ha allevato un giovane maschio, una coppia di adulti non riproduttori ma che presenta dei comportamenti che preannunciano una riproduzione e, infine, una femmina nata nel 2009 di nome "Nikita". La scorsa estate il Centro è stato ristrutturato e sono state realizzate importanti opere di pulizia e manutenzione, allo scopo di offrire agli uccelli le condizioni più adatte per riprodursi.



foto Asters

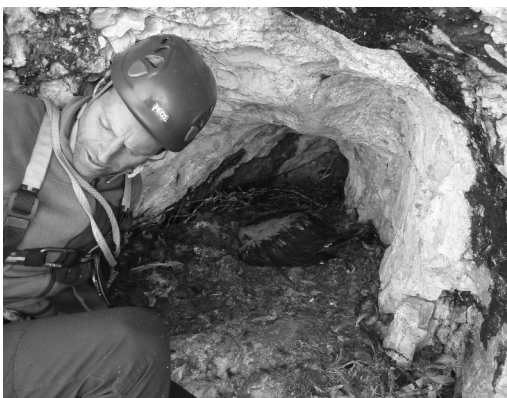


foto Asters

Foto 1, 2 e 3 - Adulto al centro di monitoraggio - marcatura del giovane al nido - uno dei tre giovani involatosi con successo



foto Asters

Il monitoraggio in Valle d'Aosta e nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Christian Chioso* & Martino Nicolino**

*Assessorato agricoltura e risorse naturali, Flora, Fauna, Caccia e Pesca - www.regione.vda.it

**Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Servizio sorveglianza - www.pnpgp.it



EBN ITALIA
il birdwatching italiano



<http://www.ebnitalia.it/>



La Valle d'Aosta, nel 2014, ha visto i gipeti protagonisti nelle valli del Parco Nazionale Gran Paradiso (Rhêmes, Valsavarenche e Cogne) ed il ritorno di una coppia in Valdigne.

Il monitoraggio del nido della Valle di Rhêmes ha permesso di osservare la presenza continua del trio di gipeti, residenti ormai da alcuni anni; nel corso della stagione riproduttiva del 2014 i gipeti hanno utilizzato un terzo nido, molto vicino a quelli occupati nel corso delle passate stagioni riproduttive. La grande novità è stata la presenza, a partire dal mese di gennaio, di un quarto esemplare, che ha tentato di introdursi, con poco successo, nella collaudata formazione a tre.

Gli accoppiamenti si sono susseguiti nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio: in almeno un paio di casi il Servizio di sorveglianza del Parco e gli agenti del Corpo Forestale della Valle d'Aosta hanno potuto osservare che, apparentemente, gli adulti erano intenti nella cova, ma non esistono prove certe dell'avvenuta deposizione dell'uovo.

Probabilmente la causa del fallimento è da attribuirsi alla presenza del quarto individuo, che ha ridotto fortemente la possibilità di riproduzione.

A circa cinque chilometri di distanza, nella Valsavarenche, all'interno del territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso, la coppia di gipeti, formata da un maschio adulto (Michegabri, BV488) e da una femmina adulta, ha iniziato la cova il 1° febbraio nello stesso nido utilizzato anche negli anni scorsi; il pullo, osservato per la prima volta il 30 marzo, si è involato il 6 agosto e i bambini delle scuole primarie della Valle di Rhêmes, della Valsavarenche, della Valgrisenche e di Introd hanno scelto, al termine del progetto di educazione ambientale del Servizio di sorveglianza del Parco e del Corpo Forestale della Valle d'Aosta "Sulle ali del gipeto", che li ha visti coinvolti, il nome per questo nuovo gipeto, chiamandolo "Flamma".

Nella terza valle valdostana del Parco Nazionale Gran Paradiso, la valle di Cogne, nel 2014 è stata osservata più volte una coppia di gipeti in atteggiamento

ostile verso le aquile, con difesa attiva del territorio: vi è dunque la speranza di vedere l'insediamento di una nuova coppia a poca distanza, in linea d'aria, dai nidi storici.

In Valdigne era accertata la presenza di un solo individuo: a partire dalla primavera di quest'anno, con l'arrivo di un nuovo gipeto, si è formata una coppia, che ha già occupato il nido storico e sta difendendo attivamente il territorio.

Anche il resto del territorio è stato monitorato con continuità: di particolare rilievo la presenza di un gipeto marcato, Costa BV757, osservato nella Valsavarenche nei giorni 7 e 8 maggio e nella Valle di Rhêmes nei giorni 12 e 20 ottobre.

Anche nel 2014, l'11 e il 12 ottobre, la Regione Valle d'Aosta e il Parco Nazionale Gran Paradiso hanno partecipato all'International Observation Day, coordinato dall'IBM: sono stati monitorati circa cinquanta siti distribuiti uniformemente sul territorio valdostano e nella parte piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso; i gipeti osservati sono stati in totale almeno 9 nelle giornate di sabato e domenica, concentrati prevalentemente nella Valle di Rhêmes e nella Valsavarenche, e 13 nella settimana seguente.



Foto 1 - Coppia di gipeti in atteggiamento territoriale nei confronti di un giovane di aquila reale

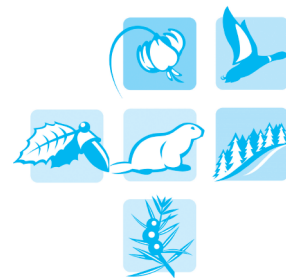
foto PNGP

Il monitoraggio del gipeto nelle valli Germanasca, Chisone e Susa

Silvia Alberti & Giuseppe Roux Poignant

Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie - www.parchialpicozie.it

Alpi Occidentali



rete osservatori
Alpi Occidentali

Il 2014 ha confermato una costante presenza di individui di gipeto sul territorio dell'Alta valle di Susa, in particolare nel Comune di Bardonecchia.

Nei soli mesi di giugno e luglio, anche a causa delle condizioni meteorologiche avverse non ci sono state osservazioni. Il numero totale di gipeti osservati è di 9, su un totale di 63 segnalazioni pervenute al Parco del Gran Bosco di Salbertrand. Un gran numero di osservazioni si riferisce a "Neve" - Palanfrè BV435 osservato nei valloni di Bardonecchia e molto spesso oltre confine, in particolar modo in Valle Stretta (territorio politico francese) e sul confinante Comune di Nevache. Nel periodo invernale per soli due giorni (15 e 27 gennaio) sono stati osservati 2 adulti imperfetti volare in coppia, mentre in periodo autunnale un altro probabile adulto, di cui però non si possiedono buone immagini, si è osservato volteggiare frequentemente nei cieli di Bardonecchia.

Altre osservazioni sono riferibili a questi individui:

- Costa BV757
- Tenao BV755
- 1 subadulto
- 2 immaturi
- 1 giovane senza marcature

Tenao, il gipeto dotato di trasmettitore satellitare rilasciato dal Parco Nazionale del Mercantour nel 2013, ha frequentato molto sul confine italo-francese corrispondente alla Valle Argentera e alla Val Thures, venendo avvistato e fotografato nella Valle di Bardonecchia (S. Perron), in val Thures (M. Giovo) e in Valle Argentera (F. Armand). Mentre Costa, rilasciato nel 2013 insieme a Tenao, è stato avvistato 2 volte in alta Val Susa (C. Tambone) e una volta in Val Troncea (D. Chamberlain e L. Maurino).

In alta Val Chisone e Val Troncea, nonostante una primavera/estate con persistenti condizioni di tempo instabile con scarsissima visibilità, abbiamo raccolto più o meno le osservazioni dello scorso anno (23 segnalazioni, di cui quasi la metà ad agosto), con la presenza di gipeti giovani e immaturi (avvistati tra agosto e ottobre, N=7), di qualche adulto e diversi indeterminati. E' interessante l'avvistamento di 2 gipeti indeterminati, sorvolanti l'area di confine tra Francia e la Val Germanasca Valle Argentera nel periodo agosto-settembre, e di altri due segnalati ad ottobre nell'area di Pragelato (M. Bourlot).

Nel corso della contemporanea gipeto dell'11 ottobre 2014 sono state coperte con buone condizioni di visibilità in Alta Valle di Susa 8 postazioni sulle 13 previste, peraltro non è stato osser-

vato nessun gipeto; in alta Val Chisone e in val Germanasca, a causa delle pessime condizioni meteorologiche, sono state coperte 5 postazioni sulle 10 previste, con l'osservazione di un gipeto (probabile immaturo) a Pragelato in alta Val Chisone (M. Bourlot).

Si ringrazia per la gentile collaborazione: F. Armand, E. Blanc, V. Beavers, M. Bertolotti, M. Bourlot; F. Campra (Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino); L. Cardinali, A. Cellerino, CFS Bardonecchia (R. Corti, S. Capobianco, M. Peirola), CFS Bussoleno (C. Molin), CFS Oulx (R. Manzon, Quaglia), CFAVS (M. Roppolo, D. Girardi, L. Caffo), C. Coata, A. Djiaux, C. Fammartino, M. Ferrier con A. Vignetta, E. Audibussio e A. Mosso (Azienda Faunistica-venatoria Albergian); C. Fornero, B. Gai, M. Giovo, S. Girard, Paolo e Cristina Gozzi, F. Kursinski, A. Lingua, C. Arlaud, A. Levrino, G. Stuardi (Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Provincia Torino); P. Massara, P. Marre, L. Maurino, Ezio e Antonella Meirone, S. Molino, P. Novarese, S. Pastre, S. Perron, S. Pieruz, E. Poet, Provincia di Torino (D. Corti, W. Grosso), A. Rizzo, D. Rosselli, V. Ruffini, P. Stocco, C. Tambone, M. Trabbia e B. Usseglio.



foto Claudio Fammartino

Il monitoraggio del gipeto nel Parco Nazionale del Mercantour

François Breton & Monique Perfus
Parc national du Mercantour - www.mercantour.eu

Nel corso del 2014 (da gennaio a inizio novembre) gli osservatori (Agenti del Parco Nazionale e numerosi naturalisti volontari) hanno raccolto 119 osservazioni casuali di Gipeto ripartite secondo le seguenti classi di età:

- Adulti: 43
- Subadulti o adulti: 3
- Subadulti di 4 anni: 33, di cui 8 riferite al Gipeto Stephan BG 616 e altre 21 probabilmente ancora legate a questo individuo ma senza certezza
- Immaturi o subadulti: 2
- Immaturi di 3 anni: 4
- Immaturi di 2 anni: 10
- Giovani o immaturi: 9
- Giovani: 10, di cui 5 riferite a Tenao BG 755 e 3 a Costa BG757 (sono stati esclusi i dati della telemetria satellitare).

Occorre aggiungere tutte le osservazioni delle coppie riproduttive dell'Haute-Ubaye (1), e dell'Haute-Tinée (2).

Infine, una nuova coppia composta da Stephan e un adulto è stata confermata a cavallo del confine italo-francese, con il centro del territorio posto tra l'Oronaye e la Tête de Moise.

Questi animali sono oggetto di un monitoraggio specifico del quale è possibile commentarne i risultati principali.

Nel Nord-Ovest del Parco Nazionale si conferma quindi l'occupazione di tre territori, tutti caratterizzati da condizioni ambientali ritenute favorevoli all'insediamento delle coppie quali settori rocciosi ricchi di falesie calcaree, una popolazione importante di stambecco (*Capra ibex*) e facilità di contatti sociali con altri conspecifici. Possono essere considerati come favorevoli anche il basso disturbo antropico e la presenza di numerose greggi transumanti.

Riguardo ai due gipeti rilasciati nel 2013, Tenao BG 755 (maschio?) e Costa BG 757 (femmina), sono stati equipaggiati da radio satellitari ed è quindi stato possibile seguire la loro dispersione

durante questo primo anno, che li ha condotti fino al Queyras e nelle Hautes-Alpes; tuttavia sono rimasti essenzialmente sulle Alpi Sud-Occidentali e le loro escursioni hanno toccato solo saltuariamente le Alpi settentrionali.

Tenao è rimasto durante i mesi di gennaio-febbraio nel Mercantour, principalmente tra l'Haute-Tinée e l'Haut-Var, valli vicine al sito di rilascio. Zone favorevoli per lo svernamento degli ungulati, con ampi versanti ben esposti, hanno certamente giovato durante questo primo periodo di apprendistato. Tenao è poi ritornato in novembre nell'Haute-Tinée (ultimo dato registrato il 17 novembre).

Per quel che concerne Costa, purtroppo la sua radio ha smesso di funzionare a metà gennaio, ma l'ultima osservazione a vista risale a novembre, in Savoia.

Nella valle dell'Ubaye

Il 2014 ha registrato un nuovo successo riproduttivo per la coppia dell'Haute Ubaye. La cova ha avuto luogo il 5 gennaio 2014, la schiusa intorno al 1 marzo e l'involo del giovane Rubren BGW 135 verso il 12 luglio all'età di 133 ± 2 giorni.

Dal primo insediamento della coppia, avvenuto nel 2007, gli adulti utilizzano sempre lo stesso nido. Il monitoraggio genetico ha permesso di confermare anche nel 2013 l'identità del maschio: si tratta sempre di Sereno.

Purtroppo in settembre i resti di una carcassa di un giovane gipeto sono stati scoperti nell'alta valle. Potrebbe trattarsi di uno dei giovani nati nel 2012 o 2013 (l'analisi genetica è in corso). Lo stato dei resti non ha permesso di effettuare l'autopsia ma è ipotizzabile una morte naturale, dovuta al conflitto con un'aquila reale. Grazie alla disponibilità del dott. Enrico Bassi del Parco Nazionale dello Stelvio, della dott.ssa Maria Ferloni della Provincia di Sondrio e del dott. Alessandro Bianchi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna, è stata effettuata l'analisi del livello di piombo nelle ossa. I risultati non sono confortanti perché sono stati riscontrati livelli elevati, quali 14.2 mg/kg nello sterno e 12.5 mg/kg nel bacino, che dimostrano una prolungata ed elevata esposizione al metallo e che supportano l'ipotesi di morte, favorita dal cattivo stato di salute dell'animale.

Più a Sud sono 3 gli adulti osservati (2 adulti perfetti e 1 imperfetto) che occupano un territorio a cavallo delle valli dell'Ubayette, della Stura e della Val Maira. Il loro comportamento (voli sincroni e territorialità spiccata) è presagio di una prossimo insediamento su questa zona.

Nella Val Tinée

La coppia della Val Tinée ha costruito un nuovo nido nel vallone adiacente al sito utilizzato gli anni scorsi. La cova non è stata tuttavia rilevata; può darsi a causa di una caduta di neve che ha coperto il nido nel momento peggiore. La coppia, composta da Rocca (rilasciato nel 2007) e Girasole (rilasciato nel 2008), è ancora inesperta ma, nelle ultime settimane, è di nuovo attiva su questo nuovo sito e ciò lascia sperare in una sua futura riproduzione.

Il Parco National del Mercantour ringrazia tutti gli osservatori, professionisti e volontari, che permettono di realizzare un monitoraggio di alta qualità.

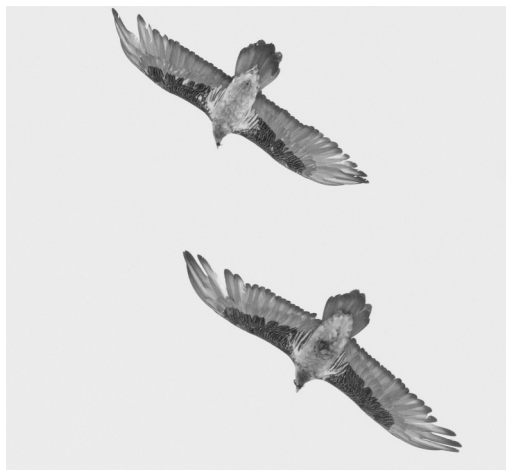
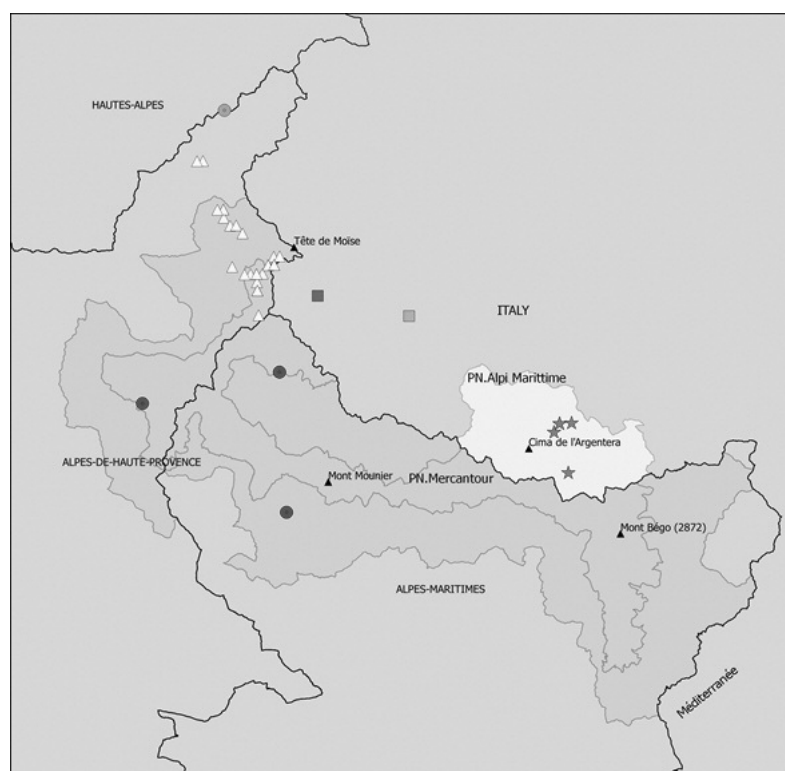


foto Francesco Panuello



Legenda

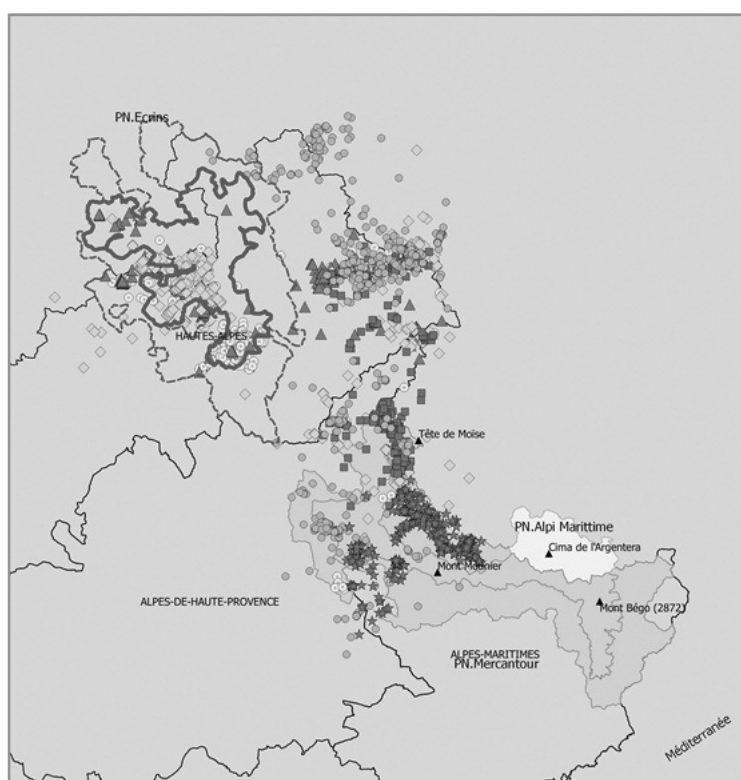
Identified birds hyp

- ITALIA 150
- ★ PAOLO PEILA
- △ STEPHAN

Identified birds

- COSTA
- IL MALIZIA
- △ STEPHAN
- TENAO
- PN.Mercantour
- PN.Alpi Marittime

Carta 1 - localizzazione gipeti identificati



Legenda

Tenao data telemetry

- ★ january-february
- february-april
- april-may
- ◆ may-july
- ▲ july-august
- august-october
- PN.Alpi Marittime
- PN.Mercantour
- PN.Ecrins

Carta 2 - Spostamenti di Tenao



Il monitoraggio del gipeto in provincia di Cuneo

Luca Giraudo

Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcoalpimarittime.it

Nel periodo dal 1 ottobre 2013 al 30 novembre 2014 in provincia di Cuneo sono state raccolte 38 osservazioni di gipeto riferite a 3-4 adulti, a un subadulto (Stephan BG616), a 2 immaturi marcati (Italia 150 BG660, rilasciato nel PNAM nel 2011, Il Malizia BG704, rilasciato nel PNAM nel 2012) e a 1-2 immaturi non marcati.

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di 3 individui isolati osservati in Valle Maira e Val Varaita (possibile che siano adulti della coppia dell'Ubaye o con territorio in Queyras), in Valle Stura (probabilmente uno degli adulti della Tinée e l'altro l'adulto del Col de Larche) e in Valle Gesso, dove è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV388.

Il subadulto, Stephan, è osservato al confine con la Francia, presso il Colle della Maddalena. Le poche osservazioni di Italia 150 e de Il Malizia sono state fatte in Valle Stura.

Parrebbe in questa fase che il nucleo di adulti e immaturi dell'Ubaye - Tinée inizi a funzionare in maniera efficace come polo di attrazione.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, fissata per il 11 ottobre, coordina-

ta in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati in Provincia di Cuneo un immaturo in Val Maira insieme ad un adulto, un subadulto (Stephan) in Valle Stura e un adulto (Paolo Peila) in Valle Gesso.

Si ringraziano tutti gli osservatori che a vario titolo hanno fornito le segnalazioni ed in particolare Audisio Claudio, Audisio Piero, Baldoino Pierangelo, Beauchamp James, Bergese Franco, Bertelli Gloria, Bertelli Marco, Bertelli Rosanna, Biglino Giancarlo, Cavagnino Gabriella, Dotto Mario, Ghibauda Gianluca, Giordano Claudio, Giordano Michelangelo, Giordano Omar, Grillo Marco, Oberto Ivo, Panuello Francesco, Piacenza Enzo, Rivelli Augusto, Salomone Mario, Scala Claudio, Scaramaglia Matteo, Vallauri Fabio e Villani Nanni.



foto Francesco Panuello

Il grifone nelle valli Pellice, Germanasca e Susa

A cura di S. Alberti*, R. Janavel** & G. Roux Poignant*

*Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie - www.parcoalpiccozie.it

**Comunità Montana del Pinerolese - www.cmpinerolese.it

Un anno freddo con precipitazioni piovose abbondanti e scarsa visibilità ha pesantemente condizionato la possibilità di osservare grifoni nelle nostre vallate, soprattutto in Val Pellice; infatti le segnalazioni sono concentrate nei giorni con buona visibilità, soprattutto da metà agosto in poi.

In alta Val Chisone, Val Germanasca, Val Tronca e Val Pellice il numero di osservazioni è praticamente lo stesso dello scorso anno (N=41), con una leggera flessione per la Val Pellice (N=4 nel 2014) che però si conferma come zona di transito tardo primaverile con 2 avvistamenti a giugno. La prima segnalazione è dell'8/06/2014 di un grifone al colle delle Faure (A. Negrin), Comune di Bobbio Pellice, mentre l'ultima è del 30/09/2014 di 4 grifoni al Monte Chaberton, alta Val Susa (F. Armand). La maggior parte degli avvoltoi sono stati avvistati tra la fine di luglio e la fine di settembre, nelle zone di confine con la Francia, con l'eccezione di un esemplare che ha sorvolato la bassa val Chisone più volte (comune di Pinasca, E. Galliano, oss. pers.).

L'unico roost segnalato è sul versante francese del Monte Gran Queyron (S. Pieruz *in verbis*).

In alta Val Susa le segnalazioni sono concentrate per lo più nei mesi di agosto e settembre con un calo di osservazioni rispetto ai precedenti anni. La maggior parte degli incontri avviene sul confine italo francese, mentre il maggior numero di individui osservati è di 21 ed è relativo ad una osservazione avvenuta presso il colle dell'Assietta (Comune di Exilles), 2300 m, il 7 agosto (B. Castelli). Nella media Valle di Susa ad inizio agosto abbiamo 4 avvistamenti di grifoni tra cui un gruppo di 16 sopra la Novalesa (CFS di Bussoleno).

La contemporanea grifone del 23/08/2014, nonostante le pessime condizioni atmosferiche (scarsa visibilità per nubi basse), è stata effettuata in alta Val Susa, limitatamente alla zona di Bardonecchia, Val Chisone e Val Germanasca con 14 grifoni avvistati a Bardonecchia (C. Tambone e D. Zonari) e 8 in val Germanasca (F. Campra e S. Pascal).



foto Doriana Chiesa

Gli avvoltoi delle Alpi

Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

Il Gipeto (*Gypaetus barbatus*)
Le Gipeto Barbu, Bearded Vulture

Adulto: coda a cuneo, apertura alare 2,35-2,75 m

Giovane

Giovane Marcato

Il Grifone (*Gyps fulvus*)
Le Vautour Fauve, Griffon Vulture

Adulto: estivante, apertura alare 2,30-2,65 m

L'Avvoltoio Monaco (*Aegypius monachus*)
Vautour Moine, Cinereous Vulture

Adulto: raro, apertura alare 2,50-2,85 m

Il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*)
Vautour Percnoptère, Egyptian Vulture

Adulto: molto raro, migratore, apertura alare 1,55-1,70 m

Giovane

Gli avvoltoi delle nostre montagne

Gli avvoltoi, con la loro apertura alare che sfiora i tre metri, sono i più grandi uccelli d'Europa: ottimi volatori, sfruttando le correnti termiche, riescono a percorrere in poche ore enormi distanze. Vivono principalmente nei sistemi montuosi e sono importanti per la catena ecologica alpina perché sono necrofagi: non sono predatori ma consumano i resti di carogne - comprese le ossa - di ungulati selvatici e/o domestici che periscono per cause accidentali o naturali.

Negli ultimi anni alcuni progetti internazionali stanno riportando queste specie, scomparse da oltre un secolo, a ripopolare la catena Alpina. Quattro sono le specie di avvoltoi presenti in Europa: il Gipeto (*Gypaetus barbatus*), il Grifone (*Gyps fulvus*), l'Avvoltoio Monaco (*Aegypius monachus*), il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

Il monitoraggio è fondamentale per studiare l'evoluzione e la dinamica di queste nuove popolazioni ed è possibile anche grazie alla collaborazione di escursionisti e professionisti della montagna, che con le loro segnalazioni danno un contributo determinante alla ricerca.

Le fotografie (non importa la qualità) sono fondamentali per l'identificazione dell'avvoltoio, soprattutto se marcato (cioè con penna decolorata e/o marchi alari e/o anelli ai tarsi delle zampe).

I dati raccolti saranno inviati ai vari enti regionali, nazionali e internazionali che svolgono il ruolo di coordinamento e banca dati.

Come segnalare un avvoltoio:
scrivere una mail con ora e località dell'avvistamento, numero di animali osservati e loro comportamento (volavano, erano posati, si cibavano su una carcassa, ecc.) se si può, mettere la direzione di provenienza e quella di scomparsa. Nomi degli osservatori con recapito telefonico. Se si sono fatte foto e/o video (anche con telefonino), inviare e/o segnalare per accordarsi sul recapito.

Dove inviare le segnalazioni:
Per la Val Pellice: Comunità Montana del Pinerolese, Area Ambiente e Cultura, corso Lombardini 2 - 10066 - Torre Pellice (TO), tel. 0121/80.25.66; robi.janavel@gmail.com
Per l'alta Val Chisone - Val Germanasca: Parco Val Tronca, via della Pineta - 10066 - Pragelato (TO); alberti.alpiccozie@gruppiemonte.it

Per ulteriori informazioni e download:
<http://www.parchialpiccozie.it/page/displayItem/107>
<http://www.parcocalpicozie.it/servizi-e-attivita/le-pubblicazioni-del-parco-alpi-maritime/infogipeto>

Edizione e realizzazione: S. Alberti, R. Janavel e G. Roux Poignant.
Disegni di Elia Giuliano.
Tutti i diritti riservati.

Altri uccelli che si nutrono di carogne

Aquila Reale (*Aquila chrysaetos*)
Aigle Royal, Golden Eagle

Giovane: apertura alare 1,90-2,25 m

Adulto

Corvo Imperiale (*Corvus corax*)
Grand Corbeau, Common Raven

Coda a cuneo, apertura alare 1,15-1,30 m

Locandina realizzata dal Parco Naturale Alpi Cozie e dalla Comunità Montana del Pinerolese, allo scopo di sensibilizzare un pubblico più ampio.

Si ringrazia per la gentile collaborazione: G. Abbona, F. Armand, M. Bourlot; F. Campra (Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Provincia di Torino); B. Castelli, CFS di Bussoleno, F. di Pietra, G. Ferrero, C. Fornero, B. Gai, E. Galliano, A. Lingua (Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Provincia Torino); A. Negrin, Luca e Silvia Negro, P. Negro, F. Nobili, S. Pascal, R. Peyronel, V. Peyrot, S. Pieruz, S. Polliotto, D. Rosselli, Angiola e Paolo Rossi, A. Tacchinello, C. Tambone, B. Usseglio, F. Zancanaro e D. Zonari.



Il monitoraggio nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo
associazionelegru@tiscali.it

L'osservazione di 4 adulti confermerebbe la presenza di 2 coppie francesi, che hanno inserito nel loro esteso territorio parti delle Valli di Lanzo. Sono state raccolte 146 osservazioni comprese tra il 1° ottobre 2013 e il 30 settembre 2014, relative a un minimo di 14 individui diversi e così suddivise: 33 osservazioni di 2 individui del 1° anno, 18 osservazioni di 3 individui del 2° anno, 32 osservazioni di 3 individui del 3° anno, 15 osservazioni riferite a 2 individui del 4° anno, 23 osservazioni riferite a 4 individui adulti e infine 23 osservazioni di individui indeterminati.

Le osservazioni sono praticamente concentrate nella Valle di Viù (N=120), solamente 19 in Val d'Ala e solo 7 in Val Grande.

Quest'anno la contemporanea del gipeto si è sviluppata in 2 giornate distinte, l'11 ottobre, a cui hanno partecipato 7 persone che hanno coperto 7 siti, senza osservare nessun gipeto, e il 18 ottobre, con la partecipazione di 6 persone e la copertura di 6 siti; in questa occasione sono state registrate 2 osservazioni di gipeto, una nel Vallone d'Arnas e una al Colle di Bellacomba (Malciaussia), osservazioni riferite allo stesso individuo, un subadulto al 4° anno.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti: Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Paolo Tordella (GAAVL), Giuseppe Marianini (GAAVL), Domenico Albano (GAAVL), Alessandro Bergamo (GAAVL), Giuseppe Castelli (GAAVL), Massimo Balducci (Servizio tutela Fauna e Flora – Provincia di Torino), Mirko Micheletti (volontario), Diego Bonafè (GAAVL).

Expansione del grifone nelle Valli di Lanzo. Oltre alle 4 osservazioni di 8 individui in migrazione prenuziale, comprese tra il 4 giugno e il 6 luglio, nell'alta Valle di Viù ha stazionato dal 12 agosto al 22 Settembre un gruppo di 20 individui, con un dormitorio saltuario situato a 2400 m. Il GAAVL ha partecipato anche alla contemporanea del grifone, tenutasi il 23 agosto: è stato coperto un sito e hanno partecipato 2 persone, Alessandro Bergamo e Mirko Micheletti che anno osservato 10 grifoni.

Grifoni morti. Il 14 settembre 2013 Maurizio Chiereghin osserva per l'ultima volta uno stormo di 6 grifoni nel Vallone delle Lombarde Malciaussia (Usseglio). Passa l'inverno e il 17 maggio 2014 Maurizio Chiereghin ritrova i resti di un grifone morto a 1900 m di quota, presso Punta Pietramorta – Malciaussia (Usseglio). Il 20 Giugno Daniele Reteuna ritrova i resti di un grifone morto a 1900 m sul sentiero per il Rifugio Tazzetti Malciaussia (Usseglio).

Il 6 agosto un escursionista fotografa e segnala a Giuseppe Castelli i resti di un grosso rapace emerso da una slavina a 2800 m presso Punta Sulè – Malciaussia (Usseglio).

L'8 agosto Daniele dopo un sopralluogo, recupera solo una piuma del sottocoda, e il 25 agosto effettua un secondo sopralluogo e ritrova la carcassa di un grifone morto su una carogna di pecora, un altro morto a 2 metri di distanza e altri due morti a circa 50 m di distanza sotto un posatoio. Alcuni resti dei grifoni erano ancora inglobati nel ghiaccio di una slavina.

Il 15 settembre i resti dei grifoni recuperati, insieme a parti di pelle di pecora morta e alcune fatte di volpe, vengono portate da Daniele all'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Il 22 settembre Giuseppe effettua un sopralluogo sull'area del ritrovamento dei grifoni di Punta Sulè e recupera ancora alcuni resti. Il 4 ottobre Daniele effettua un ultimo sopralluogo a Punta Sulè e recupera ancora alcune piume e penne.

Sulla causa di morte si è avanzata l'ipotesi che i grifoni si siano nutriti su una carcassa di pecora avvelenata, destinata ai lupi. Infatti nel 2014 non si sono più trovate tracce del branco di lupi presente da alcuni anni a Malciaussia.

I risultati delle analisi tossicologiche non hanno messo in evidenza alcune veleno, a causa del pessimo stato di conservazione dei resti.

Avvoltoio monaco. Dal 12 al 18 agosto finalmente un individuo di avvoltoio monaco, aggregato ad uno stormo di grifoni, ha fatto la sua prima comparsa nell'alta Valle di Viù tra i 2500 e i 3000 m (Malciaussia – Usseglio).



Il monitoraggio in Val Pellice

Robi Janavel
Comunità Montana del Pinerolese

Ad inizio estate con l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, è stata realizzata una locandina a colori plastificata con le indicazioni e disegni di Elio Giuliano, per l'identificazione dei principali avvoltoi presenti sulle Alpi.

Il materiale è stato distribuito negli alpeggi e rifugi al fine di far conoscere e monitorare maggiormente gli avvoltoi sia ai professionisti sia agli escursionisti che frequentano la montagna.

Viene segnalata la presenza di un esemplare adulto il 21 luglio, nei pressi della sommità del Bric Boucie a circa 3000 metri di quota, inoltre Tenao B.G.755 munito di trasmettitore satellitare il 24 giugno ha frequentato l'alta valle.

Nonostante fossero state predisposte 5 postazioni di

osservazione, purtroppo a causa delle proibitive condizioni meteorologiche non è stato possibile svolgere in Val Pellice la contemporanea 2014.

Un grazie a quanti hanno dato il loro contributo al monitoraggio gipeto: Corpo Forestale dello Stato di Torre Pellice, R. Bertin, R. Bertin e N. Basso delle GEV Provincia di Torino, C. Gay, R. Gonnet, F. Campra del Servizio Tutela Fauna della Provincia di Torino, G. Benigno e Dott. M. Bigo della Comunità Montana del Pinerolese.

Il grifone in provincia di Cuneo nel 2014

Luca Giraudo
Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcoalpinmarittime.it



rete osservatori
Alpi Occidentali

Nel corso del 2014 sono state raccolte sul territorio della provincia di Cuneo 55 osservazioni di grifone. Dal 2007 ad oggi la specie viene osservata per periodi prolungati a partire da marzo-aprile e fino ad ottobre.

Nel corso del 2013 le prime osservazioni sono state compiute il 27 di aprile a Ormea mentre le ultime sono relative alla zona di Argentera e cadono intorno al 25 ottobre. Sul confine con la Francia le osservazioni sarebbero quotidiane da maggio ad ottobre, ma solo una parte viene inserita nel database.

Il numero medio di individui per gruppo è 7.65 (deviazione standard di ± 9.02), la mediana è di 4 individui per gruppo. Il numero massimo di individui è di 41 presso un dormitorio appena al di là del confine, ma sono 5 i gruppi osservati con un numero di individui superiore a 20. Per quanto riguarda le osservazioni per mese, in agosto è stato raccolto il 47% di tutte le segnalazioni, il 22% in settembre, mentre fra luglio e settembre è stato registrato il 75% di tutte le osservazioni. Ciò conferma come la specie tenda a frequentare le Alpi una volta che lo svezamento dei giovani è prossimo al termine e quando i giovani si sono involati, ed iniziano a seguire gli adulti. In ogni caso l'anomala estate del 2014 ha evidenziato un certo ritardo nell'arrivo alle aree di estivazione, così come una riduzione del 30% nel numero medio degli effettivi presenti sui dormitori francesi vicini al confine.

Le valli più frequentate o comunque dove le osservazioni sono più numerose sono la Stura (con il 70% di osservazioni sul totale), la Varaita (9%), la Maira (7%), la Gesso (7%). Quasi tutte le osservazioni sono riferite ai settori di confine con la Francia. Infatti i grifoni presenti sull'arco alpino occidentale sono in massima parte appartenenti alla popolazione della Provenza, che raggiunge le Alpi in estate al seguito delle greggi. A titolo informativo il 17 agosto sul versante francese delle Alpi sono stati contati oltre 890 grifoni presenti fra l'Alta Savoia e le Alpi Marittime, di cui circa 300 nel territorio del Mercantour (dati PNM-Asters-LPO).

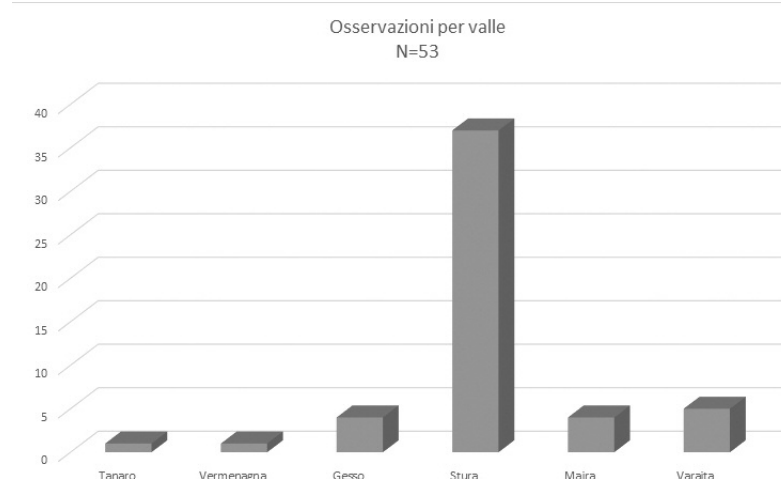
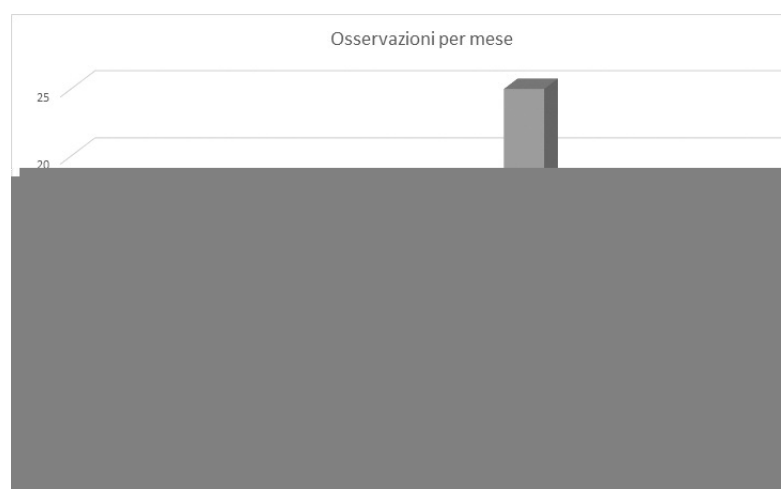
Interessante l'osservazione di un individuo in volo sopra Salmour, contattato il 9/08/2014 (Beraudo P., oss. pers.).

Presso la colonia del Colle della Maddalena il stato osservato (Panuello F., oss. pers.) un individuo con marche alari gialle, catturato in Spagna nel 2012, osservato in estate nel 2013 nel Mercantour e poi di nuovo in inverno in Spagna, ritornato quindi nel Mercantour nell'estate del 2014.

Nel corso dell'estate 2014 è stata attivata in col-

laborazione con l'Università di Parma una tesi sulla fenologia del grifone in provincia di Cuneo, attualmente in fase di elaborazione.

Si ringraziano in modo particolare: Bajno L., Beraudo P., Bergese F., Bergia S., Berton L., Blangetti F., Borroni I., Bruna M., Caroni P., Cecchi C., Cherasco I., Delpiano F., Dotta F., Dotto M., Garis F., Gosmar A., Giraudo L., Giraudo S., Grasso N., Grillo M., Lambertini P. S., Macagno P., Miscioscia M., O'Shaughnessy P., Panuello F., Parodi S., Peirone D., Peraldo C., Piacenza E., Pietrobn A., Rabino A., Rovera A., Severgnini N., Tealdi I., Tortone M., Vallauri F., Vicino M., Warnet D.



Fulvio Genero genero@tin.it
Riserva naturale Lago di Cornino
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La situazione degli avvoltoi nel Friuli Venezia Giulia è stata descritta nel n. 30 di Info Gipeto del 2013. In questa nota viene aggiornata la situazione relativamente al 2014.

Nel 2014 l'andamento delle presenze di grifone risulta simile a quello degli anni passati, confermando in particolare l'incremento dei soggetti presenti nel periodo primaverile-estivo registrato negli ultimi anni.

Durante l'inverno 2013/14 vengono osservati sul punto di alimentazione consistenze massime di 100-130 grifoni, che aumentano a circa 150 alla fine di maggio. Si mantengono elevate nel corso dell'estate superando varie volte i 200 grifoni da luglio a settembre (massimo 230 l'8 agosto). Il monitoraggio viene effettuato con cannocchiali e con le telecamere collocate sul punto di alimentazione. Nel 2014 sono stati individuati 165 grifoni marcati di cui: 20 appartenenti alla locale colonia, 7 provenienti dalla Spagna, 6 dalla Francia, 1 dall'Ungheria, 1 dall'Austria, 110 dalla Croazia e altri, catturati e marcati in loco nel 2013 e 2014, privi in origine di anelli e quindi di provenienza sconosciuta. Nel mese di settembre sono stati osservati circa 15 giovani dell'anno di origine croata, in gran parte allontanatisi dopo un breve periodo di permanenza nell'area. Da segnalare il numero di grifoni in aumento provenienti dalla Francia e dalla Spagna, sicuramente a seguito dell'incremento delle colonie francesi e dei maggiori movimenti di queste popolazioni verso le Alpi. Tra gli spostamenti di rilievo si ricorda un individuo nato in cattività nel 2014 (chiamato Acale) e liberato il 5 settembre, osservato nei pressi di Genova il 17 settembre. Regolari gli spostamenti da maggio a settembre tra il Friuli e il Parco Nazionale degli Alti Tauri in Austria (in particolare il versante Salisburghese) dove hanno trascorso l'estate una quarantina di grifoni (fide Michael Knollseisen).

Riguardo alla biologia riproduttiva sono state localizzate 33 coppie, con 20 deposizioni, 18 giovani nati e 16 involati. Un risultato di rilievo considerando l'andamento climatico caratterizzato da piogge continue e intense nel periodo riproduttivo. Quest'anno, grazie a uno sforzo di monitoraggio maggiore, sono stati individuati 5 nuovi siti di nidificazione che evidenziano l'incremento della colonia e l'espansione verso altri rilievi limitrofi nella media valle del Tagliamento. Per quanto riguarda altre specie di avvoltoi, anche nel 2014 è stata registrata, analogamente al 2013, la presenza di 3 diversi individui di avvoltoio monaco. Tuttavia un solo individuo si è fermato per un tempo relativamente lungo, mentre gli altri due sono rimasti solamente pochi giorni nell'area. Il 7 giugno un individuo del 2-3 anno compare sul punto di alimentazione e non viene più osservato. Il 3 luglio sono presenti altri due individui: uno non marcato presente per 3 giorni e l'altro regolarmente monitorato in luglio e fino al



Foto 1 - Avoltoio monaco privo di marcature osservato solamente il giorno 4 luglio 2014.

foto Fulvio Genero

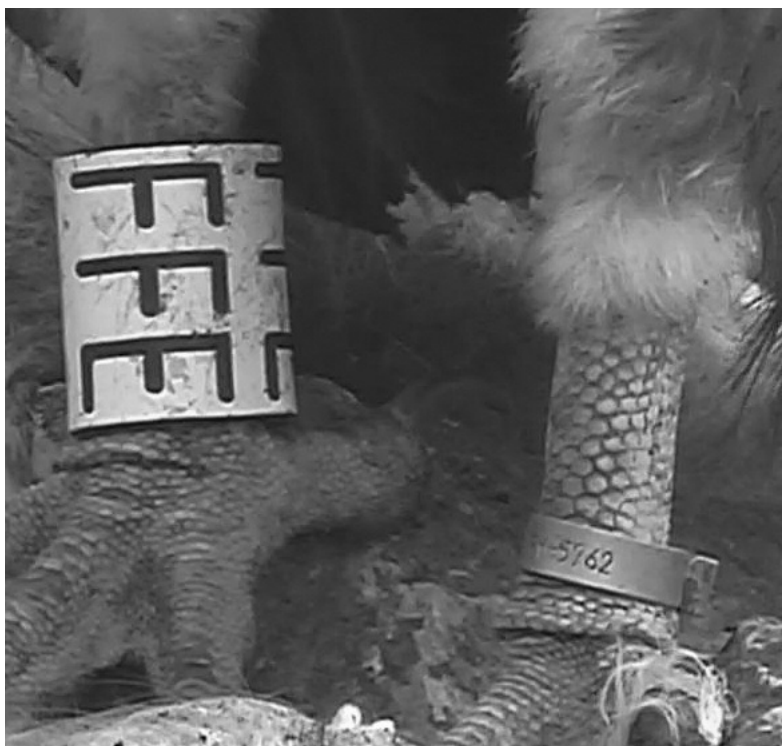


Foto 2 - Particolare degli anelli di un grifone francese registrati con la telecamera ad alta definizione installata sul punto di alimentazione.

foto Fulvio Genero

30 agosto. Si tratta di Oviedo, l'avvoltoio monaco nato nel Massiccio centrale francese nel 2010 e che dal 2011 visita regolarmente le Prealpi friulane, fermandosi per 2-3 mesi nell'area. Oviedo ritorna quindi per il quarto anno consecutivo, mentre non è possibile risalire ai movimenti degli altri individui che sono privi di marcature. Il 15 maggio un capovaccaio adulto ha tentato varie volte di posarsi sul punto di alimentazione ma, disturbato dai corvi imperiali, si è allontanato dall'area. Dall'8 agosto al 5 settembre un avvoltoio monaco (non marcato) viene osservato anche nel Parco Nazionale degli Alti Tauri, dove la pre-

senza di questa specie è divenuta più regolare negli ultimi anni (Michael Knollseisen, Tanja Bacher, Florian Egger, oss. pers.).

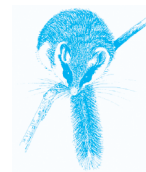
Riguardo ad altre specie si segnala due osservazioni di nibbio reale (in marzo e in maggio) e la presenza abbastanza regolare di aquile reali (immaturi e adulti) in alimentazione. Nell'ambito di un progetto di ricerca condotto in collaborazione con il Parco Nazionale degli Alti Tauri (A) e l'Università di Udine (Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali) sono stati catturati e marcati 32 grifoni nel 2013 e 17 nel 2014. A sei individui sono state applicate delle radio satellitari.

Osservazioni di avvoltoi in Veneto nel 2014

Maurizio Sighele

Associazione Verona Birdwatching e Associazione Faunisti Veneti

Monitoraggio Avvoltoi Alpi Orientali



Nel 2014 si è registrata la prima osservazione di avvoltoio monaco in provincia di Verona. Un individuo, senza evidenti marcature, è stato osservato da Simonetta Tascio alle pendici orientali del Monte Baldo, in località Novezzina, il 16 e il 20 luglio 2014.

L'individuo potrebbe essere uno di quelli reintrodotti nelle Cevennes, come accertato alla Riserva del Lago di Cornino (UD). La precedente segnalazione veneta dovrebbe risalire a oltre 80 anni orsono.

Due segnalazioni di grifone in Veneto durante il 2014.

La prima nel Vicentino quando 1 ind. è stato osservato il 15 marzo in Valdastico e il giorno successivo, presumibilmente lo stesso individuo, nei pressi di Dueville, non distante da Vicenza (Carlo Zanussi, Stefano Dal Cengio, Luigi Sebastiani, oss. pers.). Successivamente 1 individuo è stato segnalato sopra Bigolino, Valdobbiadene il 5 aprile da Marta Villa.

Questa specie è da ritenersi regolare in regione, seppur assai scarsa.



foto Simonetta Tascio

La reintroduzione del grifone nell'Appennino Centrale

Stefano Allavena

Associazione per La Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti (ALTURA)

altura.allavena@gmail.com

Il Corpo Forestale dello Stato, negli anni 90 del secolo scorso, effettua la reintroduzione del grifone nella Riserva naturale dello Stato del Monte Velino, ricadente nei Comuni di Magliano dei Marsi e di Massa d'Albe, in Abruzzo.

Allo stato attuale la reintroduzione ha avuto successo e i grifoni sono ormai stabilmente presenti in una vasta zona dell'Appennino Centrale.

La reintroduzione del grifone nell'Appennino Centrale fu attuata dal Corpo Forestale dello Stato tra il 1994 e il 2002. La località prescelta fu la Riserva Naturale dello Stato del Monte Velino, in provincia di L'Aquila, in Abruzzo. Fu scelta questa località in quanto caratterizzata da vaste zone rupestri e da grandi superfici di pascoli montani e di praterie d'altitudine, utilizzate da numerosi animali domestici. Contestualmente fu effettuata anche la reintroduzione del corvo imperiale *Corvus corax* e del cervo *Cervus elaphus*. Vi sono in zona anche altre riserve naturali e parchi nazionali e regionali che assicurano tutela al territorio e specifica sorveglianza.

Il grifone era ancora presente nell'Appennino Centrale nel XVII secolo, ma già allora era ritenuto piuttosto raro. Risulta che la specie abbia cessato di nidificare in zona alla fine del XVIII secolo.

Per la reintroduzione del grifone fu seguito lo stesso metodo impiegato nel Massiccio Centrale, in Francia, e in Friuli-Venezia Giulia.

Tra il 1994 e il 2002 furono immessi in 3 voliere 64 individui, quasi tutti provenienti da centri di recupero spagnoli, giovani dell'anno nati in libertà, che, dopo un periodo nelle voliere di 19-20 mesi, furono rilasciati sul posto. Alcuni individui inabili al volo furono tenuti all'interno del recinto che circondava le voliere, come richiamo per gli individui liberati. Furono realizzati due carnai; uno temporaneo, adiacente alle voliere, e l'altro permanente, localizzato a circa un chilometro di distanza, ancora attivo.

Nel 1999 fu organizzato, con le stesse modalità, un secondo punto di rilascio sul Monte Genzana, a circa 50 chilometri dal primo. Tra il 2001 e il 2002 furono liberati 33 grifoni (Fig. 1).

Gli individui liberati furono inanellati con anello regolamentare, più anello colorato e numerato per il riconoscimento a distanza. Inoltre si decolorarono remiganti e timoniere in modo da poterli riconoscere fino alla muta successiva.

I grifoni liberati sul Monte Genzana gradualmente confluirono totalmente nella prima colonia. La mortalità in natura fu da attribuirsi soprattutto al veleno (8 individui nel Parco Naturale dei Monti Simbruini nel 1998 e 25 nel Parco Naturale del Sirente-Velino nel 2007). Nel 2014, 3

individui furono uccisi dalle pale eoliche nella centrale eolica di Collarme.

Il primo caso di nidificazione riuscita venne registrato nel 1997 con due giovani involati. Quindi il numero di giovani è gradualmente aumentato per arrivare a 25 (su 33 coppie) nel 2012, 26 (su 34 coppie) nel 2013 e 27 (su 34 coppie) nel 2014. Vi sono 6 colonie riproduttive, una delle quali composta da una sola coppia. Il numero complessivo si ritiene che si aggiri intorno ai 200 individui.

Il primo carnaio realizzato viene ancora alimentato, anche se con un minor apporto di carcasse (pecore regolarmente macellate). I grifoni frequentano gran parte dell'Appennino Centrale e si alimentano in buona parte su carcasse che rinviengono sui pascoli montani, sia di animali domestici sia selvatici (soprattutto cervi).

Ringraziamenti

La reintroduzione del grifone nell'Appennino Centrale non sarebbe stata possibile senza l'impegno di diverse persone. Voglio ricordare e ringraziare, tra le tante, almeno Alfonso Alessandrini, direttore generale del Corpo Forestale dello Stato, che accolse con entusiasmo la proposta e la sostenne decisamente, Mario Marcelli, comandante della stazione forestale di Magliano dei Marsi per la sua continua ed attenta azione di sorveglianza per prevenire e reprimere azioni illegali ai danni dei grifoni, Fulvio Genero studioso del grifone sulle Alpi che fornì un fondamentale supporto tecnico nelle varie fasi dell'operazione, Mario Spinetti, dipendente del CFS che seguì per diverso tempo, con scrupolo e grande competenza, i grifoni liberati e Marco Panella, funzionario del CFS che ha sempre sostenuto le varie iniziative portate avanti dopo il completamento della reintroduzione.

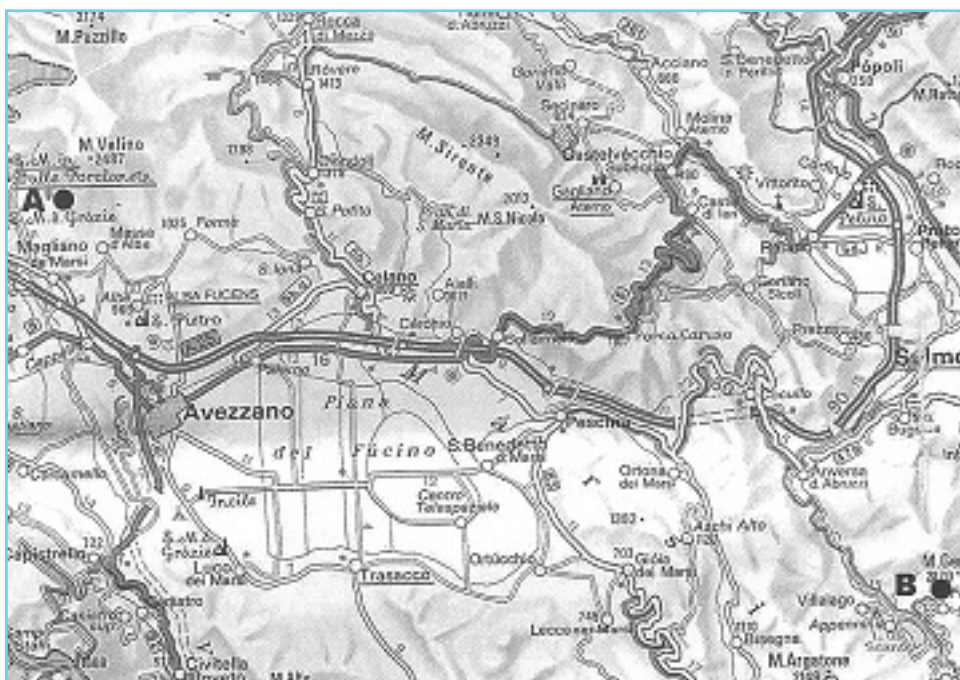


Figura 1 - Punti di rilascio: A - Monte Velino; B - Monte Genzana. Distanza A-B: circa 50 Km.

Impatto del Diclofenac sui Falconiformi. Ruolo e responsabilità del veterinario

Conservazione

di Francesco Franceschini* e Francesco Mezzavilla**

*Veterinario (Ssn A. Ulss 9 Treviso)

**Biologo, Faunista (Silea, TV)

La problematica dell'impatto causato dal principio attivo Diclofenac sui rapaci (*Falconiformes*) è comparsa tra gli organi di stampa scientifici nei primi anni di questo secolo.

A seguito di attente osservazioni e censimenti, effettuati nell'Asia Centro Meridionale ed in particolare in India, Pakistan e Nepal, gli ornitologi locali poterono rilevare un progressivo e drastico declino di quasi tutte le specie di grifoni viventi nell'area.

In particolare *Gyps bengalensis*, *Gyps indicus* e *Gyps tenuirostris* evidenziarono un calo stimabile intorno al 95% delle popolazioni censite nei decenni precedenti.

Dopo questi rilievi si venne a costituire un gruppo qualificato di ricerca avente come referenti locali componenti di istituti di tutela della fauna (Bombay Natural History Society), sostenuti da ricercatori inglesi appartenenti ad enti di tutela e ricerca come RSPB (Royal Society for the Protection of Birds), Conservation Biology Group dell'Università di Cambridge, il CEH (Center for Ecology and Hidrology) e l'Istituto di Zoologia della Zoological Society of London, nonché l'associazione per la difesa dei rapaci americana nota come Peregrine Fund.

Da questo imponente staff di ricerca si ottennero ben presto risultati scientifici inequivocabili che imputavano il fenomeno della quasi totale estinzione degli avvoltoi al Diclofenac impiegato come antinfiammatorio non steroideo (Ains) negli animali domestici da reddito. Tali animali, non sottratti dall'ambiente dopo la loro morte, potevano essere preda degli avvoltoi che se ne cibavano. Questa pratica, molto comune nei paesi asiatici, portava alla successiva morte dei rapaci a seguito di sopravvenuta gottosa viscerale.

Tale fenomeno cominciò a essere divulgato a livello mondiale da autorevoli riviste scientifiche dove molti ricercatori riportarono i risultati delle indagini svolte (Green *et al.*, 2004; Shultz *et al.*, 2004; Risebrought, 2004; Green *et al.*, 2006). In particolare l'ingestione da parte degli avvoltoi di reni, fegato e intestino appartenenti agli animali morti, soprattutto vacche, che contenevano il maggior quantitativo di molecola accumulata, determinava nei rapaci la successiva morte per sopravvenuta gottosa viscerale.

Grazie a queste conoscenze e in presenza del drastico declino delle specie, si fece ricorso al mantenimento di gruppi di avvoltoi minacciati in voliere al fine di salvaguardare alcuni stock delle specie più colpite.

Contemporaneamente si scoprì che sostituendo il Diclofenac con il principio attivo appartenente alla medesima categoria degli Ains, il Meloxicam, si potevano curare gli animali domestici senza favorire la morte negli avvoltoi. Da qualche anno a questa parte, grazie alle campagne di divulgazione e con l'impiego di questo nuovo farmaco, si assiste a un progressivo recupero delle popolazioni di avvoltoi nel sub-continente indiano.

Rispetto a tutto ciò in Italia il mondo scientifico è rimasto nel limbo più completo. Questo argomento sembra essere di attualità solo dal 2014, sebbene nel corso del I Convegno Italiano sui rapaci

diurni e notturni, tenutosi nel 2002 (Mezzavilla e Scarton, 2003), fosse già stato pubblicato il caso letale di gottosa viscerale occorso nel 1997 a due esemplari di grifone che vivevano in cattività presso il Centro di Reintroduzione del grifone di Fagagna (Zucca *et al.*, 2003). Allora naturalmente non si conosceva ancora questa problematica.

Attualmente, a seguito dei numerosi appelli provenienti dalla comunità scientifica europea, tendenti a mettere al bando questa molecola per i grossi animali e sostituirla con altre meno impattanti, è in corso una campagna di stampa volta a divulgare le nuove conoscenze acquisite. Tutto ciò anche perché si è scoperto che il suo impiego e la conseguente diffusione in natura possono determinare il decesso anche di altri rapaci (British Birds, 2014 vol 107; World Birdwatch, June 2014).

Recentemente l'agenzia europea per i medicinali (Ema) ha lanciato una consultazione pubblica, relativa alla richiesta da parte della Commissione Europea, per un parere scientifico sui rischi per avvoltoi e altre popolazioni di uccelli necrofagi dell'Unione in connessione con l'uso di medicinali veterinari contenenti Diclofenac. A prescindere dalle conclusioni, è opportuno che i medici veterinari italiani siano preparati a conoscere le problematiche e, se possibile dare, un contributo professionale a risolverle.

In particolare: chi partecipa ai progetti di reintroduzione di rapaci necrofagi che prevedono l'impiego di stazioni di alimentazione (sono noti 6 progetti in corso di realizzazione e 1 in fase preliminare con impiego di carni); quelli che operano presso i centri di recupero e riabilitazione della fauna selvatica in difficoltà; i veterinari di sanità pubblica e quelli della ricerca. La normativa dell'UE vigente in materia è rappresentata dai regolamenti (Ce) 1069/2009 e 142/2011 che consentono l'impiego di sottoprodotti di origine animale di categoria 1, 2 e 3 nei carni, ma il problema è differenziare a monte quelli contenenti ancora il Diclofenac. Ad esempio, i piani di monitoraggio dei residui negli alimenti degli Stati Membri in ambito umano, contemplati dalla Direttiva del Consiglio 96/23 Ce, riportano non conformità tra il 2009 e il 2012 in 14 campioni di diverse matrici (carni, latte e reni) e questo indica che il rischio è presente. In base ad un'indagine locale, partendo da un numero significativo di distributori di farmaci veterinari nell'area del nord est d'Italia dove soggiorna la colonia di grifoni della Riserva del Cornino, sono state prescritte nel 2013 alcune centinaia di pezzi della specialità contenente Diclofenac, ma è da prevedere che l'impiego di Ains aumenti in alternativa agli antinfiammatori corticosteroidi (cortisonici) per le ben note problematiche di azione anabolizzante di questi ultimi. Infine, è da sottolineare che anche gli animali al pascolo deceduti e non recuperati possono essere oggetto di necrofagia e andrebbe ristretto al massimo anche per essi il rischio di contenere residui. Il principio di precauzione previsto per la salute in generale dall'art. 7 del regolamento Ce 178/2002 può essere responsabilmente applicato anche a quella di una componente delle biocenosi naturali, quali i Falconiformi, che si stanno reinsediando nel nostro Paese.

Avendo fatto tesoro dell'esperienza di altre molecole quale il Ddt e gli altri organoclorurati, che hanno interferito pesantemente nel passato sulle popolazioni di falco pellegrino *Falco peregrinus* e che sono state messe al bando in molti Paesi, è ragionevole nonché auspicabile ripercorrere la medesima soluzione, avendo il medico veterinario comunque a disposizione validi farmaci alternativi.

La citazione corretta dell'articolo è Franceschini F. e Mezzavilla F. 2014; Impatto del Diclofenac sui Falconiformi - Ruolo e responsabilità del veterinario; 30 giorni, Anno VII, N.9 Ottobre 2014, 36-37.

Bibliografia utile

Margalida *et al.* 2014; One health approach to use veterinary pharmaceuticals weak assessments undermine regulation; Science vol. 346 issue 6215.



PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it



PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it



PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it



PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it



REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it



PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Dr. Achaz von Hardenberg, Martino Nicolino, Località Degioz, 11 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Cell. 347 4302392 - 347 4169074 e-mail: fauna@pngp.it



GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - c/o Museo Civico di Scienze Naturali, Via S. Francesco di Sales, 188, 10022 Carmagnola e-mail: gpso.posta@gmail.com



ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it



GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it



CAI - COMITATO SCIENTIFICO LPV - www.cslpv.digilands.it - Michele Pregliasco, Ivan Borroni, e-mail: ivanborroni@libero.it



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE -

Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: alpicozie@cert.ruparpiemonte.it



PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, e-mail: grouxpoignant.alpicozie@ruparpiemonte.it

PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, e-mail: alberti.alpicozie@ruparpiemonte.it

PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Gianfranco Ribetto, e-mail: ribetto.alpicozie@ruparpiemonte.it

PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Giuseppe Ferrero, e-mail: ferrero.alpicozie@ruparpiemonte.it



COMUNITÀ MONTANA VAL PELLICE - Robi Janavel, Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/9524206 e-mail: robi.jana@noicom.net



PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNEESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it



PARCO NATURALE ALPI MARITTIME - Luca Giraudo, Laura Martinelli, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it



PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS - Franco Bergese, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/734021 Fax 0171/735166 e-mail: mfissore.parcopesio@ruparpiemonte.it



La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:

CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627



PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Enrico Bassi, Dr. Luca Pedrotti, Via Roma, 26 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it



PROVINCIA DI SONDRIO, Ufficio Faunistico - Dr.ssa Maria Ferloni, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, e-mail: maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla
VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre
Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese e Francese è opera di E. Bassi e L. Giraudo, impaginazione C. Giordano.

La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcocalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni, oppure all'indirizzo www.parcostelviotrentino.it.

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: enrico.bassi76@gmail.com

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in Giraudo L. & Bassi E. (a cura di), "Info Gipeto" n. 31, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2014.

